ANNO XLI — TORINO, Giovedì 10 Gennaio 1907 — NUM. 10

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale ... Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Sulle voci di crisi nel Gabinetto

Rava e Massimini rimangono.

Difficile situazione di Viganò

Roma, 9, ore 22.

La Commissione parlamentare per la legge sui porti ha sospeso i suoi lavori in attesa che ritornino a Roma i ministri responsabili. Nell'ultima seduta, tenuta stamane dalle 10 alle 11,30, fu dapprima messo ai voti un ordine del giorno dell'on. Arlotta, con il quale si invitava il Governo a rimettere nell'elenco i 73 porti trascurati, elevando la spesa a 150 milioni di lire.

Questo ordine del giorno, che mirava a far rivivere la proposta della Commissione reale, la quale, come vi dissi ieri, proponeva i lavori per 34 porti, non raccolse che il voto del suo proponente e quello dell'on. Leone. Fu quindi approvato un altro ordine del giorno, con il quale è stato deliberato di invitare il Governo ad intervenire nel seno della Commissione, per dichiarare se ed in quale misura i benefici del disegno di legge possano essere estesi ad altri porti non compresi nell'elenco allegato ad esso. Nella sua qualità di presidente l'on. Lacava ha dichiarato che conferirà col il presidente del Consiglio e col ministro del tesoro appena costoro saranno ritornati a Roma, e con il ministro dei lavori pubblici, il giorno 20, ed esporrà loro le idee che sono prevalse durante la discussione svoltasi nelle varie sedute, e li inviterà ad intervenire ufficialmente nel seno della Commissione. L'on. Lacava avrebbe voluto conferire col ministro dei lavori pubblici in questi giorni, e ne fece avvertire l'on. Gianturco, il quale gli fece rispondere che la conferenza non avrebbe potuto aver luogo prima del giorno 20. Questa risposta, e la circostanza che nessuno riesce a sapere dove sia l'on. Gianturco, hanno pur troppo contribuito a far correre la voce che le condizioni di salute del ministro dei lavori pubblici lascino molto a desiderare.

Le notizie date a me oggi, da persona che debbo ritenere ottimamente informata, mi mettono fortunatamente in grado di dirvi che non c'è proprio nulla di grave nell'indisposizione del ministro dei lavori pubblici. Mi è stato in proposito riferito che l'on. Gianturco, subito dopo le sue grandi giornate parlamentari, nelle quali difese l'esercizio di Stato ed il bilancio dei lavori pubblici, si ammalò di influenza. Durante la malattia fu colpito da una gravissima sventura domestica: la perdita della madre, la cui salma, egli, malgrado la malattia, volle accompagnare a Napoli.

Il disagio del viaggio nella presente stagione tanto rigida gli cagionò un abbassamento di voce. Poichè di questo male aveva sofferto altra volta, quando si era dovuto procedere ad un'operazione felicemente riuscita, la signora di lui gli impose il più assoluto riposo, e poichè non è possibile che un ministro possa riposare davvero standosene alla capitale o in una grande città come Napoli, lo indusse a ritirarsi per un paio di settimane in campagna, in una villa di loro proprietà. La precauzione di non far sapere dove egli sia andato si spiega facilmente quando si rifletta che i seccatori in generale sono tanto importuni da andare in cerca di un ministro anche in campagna e molestarlo anche quando sanno che egli non sta bene. I ministri sono vittime di seccatori senza misura e senza riguardi. Che si tratta di semplice influenza si può ben arguire dal fatto che egli, durante la malattia, si è mantenuto in corrispondenza con gli amici; che la malattia vada sparendo risulta dalla circostanza che egli ha fissato per il 20 di questo mese la sua conferenza con la Commissione parlamentare per la legge dei porti. Perchè possa venire a Montecitorio a discutere con i membri della Commissione fra dieci giorni, egli deve essere già entrato in piena convalescenza.

Durante le vacanze parlamentari, specialmente quando è lontano dalla capitale il presidente del Consiglio, sogliono correre voci di crisi ministeriale. Anche questa volta sono corse, ma, a differenza delle altre volte, le smentite non sono riuscite a farle tacere ed arrestarle. Che c'è, insomma, di vero nella persistente notizia che Massimini, Rava e Viganò stiano per fare il passo dell'uscio? Ricorderete che quando la Camera era aperta fui il primo a raccogliere e smentire contemporaneamente la notizia che l'onorevole Massimini, ministro delle finanze, volesse uscire dal Ministero perchè non poteva andare d'accordo con il ministro del tesoro. La raccolsi perchè mi era stata riferita da un deputato autorevole, e la smentii perchè autorizzato dallo stesso Massimini, che mi assicurò in modo assoluto non esservi nemmeno materia di discordia fra lui e il suo collega. Da quel giorno l'identica notizia, con l'identica motivazione, è venuta fuori per lo meno altre sei volte, tutte sempre smentita dallo stesso on. Massimini. Non più tardi di questa mattina, il ministro delle finanze assicurava ad un vecchio deputato che non ha mai pensato e non pensa a dimettersi.

Evidentemente, c'è qualcuno che ha interesse di vedere l'on. Massimini fuori del Gabinetto. E questo qualcuno, che non deve essere dei primi venuti, rimette di tanto in tanto in circolazione la stessa voce, sperando che essa, di falsa diventi prima inesatta, poi inverisimile, quindi probabile e finalmente vera. A furia di sentirsela ripetere, lo stesso on. Massimini potrebbe finire col riconoscerla giusta, specialmente se non tutte le ciambelle gli riusciranno col buco. Si guardi intorno l'on. Massimini! La voce relativa all'on. Rava deve essere uscita dalla Minerva; comunque, posso affermarvi in modo assoluto che nè l'on. Massimini, nè l'on. Rava hanno il proposito di dimettersi, nè l'on. Giolitti pensa di privarsi della loro collaborazione.

Fino a che durano queste due condizioni, non si può prestar fede alle notizie di una crisi nelle persone dei ministri delle finanze e della pubblica istruzione. Non credo di potervi dare la stessa assicurazione per il ministro della guerra: posso, cioè, affermare, malgrado le persistenti notizie in senso contrario, che il generale Viganò finora non ha mai manifestato ai suoi colleghi il proposito di dimettersi, ma non posso assicurarvi che la sua posizione ministeriale sia molto solida. Parecchi sintomi lasciano infatti supporre che i legami di solidarietà del presidente del Consiglio con lui non siano molto forti. Mi limito a ricordare che nel mese di luglio il presidente del Consiglio fu costretto a sconfessarlo immediatamente, in pieno Senato, a proposito della ferma dei carabinieri; che nell'autunno il presidente del Consiglio fu altamente sorpreso e molto penosamente impressionato della forma e del contenuto della famosa intervista accordata dal ministro della guerra ad un pubblicista socialista; che il ministro della guerra apparve impacciato di fronte all'agitazione dei carabinieri, e che oggi è rimasto estraneo alla compilazione e alla discussione della legge, che ha migliorato le condizioni dell'Arma benemerita. Se aggiungiamo che anche la discussione delle spese straordinarie militari fu sostenuta esclusivamente dal presidente del Consiglio, e che nel discorso letto alla Camera dal ministro della guerra, durante la discussione del suo bilancio, non si rispondeva nemmeno alle obbiezioni degli oratori (essendo stato discusso e preparato prima), non possiamo non domandarci: avrà l'attuale ministro della guerra la necessaria autorità per sostenere alla Camera la discussione del disegno di legge, che dovrà essere presentato quanto prima per le grandi opere militari?

Noto finalmente che durante queste vacanze il ministro dell'interno ha dovuto più volte correggere gli errori del ministro della guerra. Alludo ai presidii militari e ai battaglioni ritirati da certi luoghi per ordine del ministro della guerra e riapparsi subito dopo negli stessi luoghi a richiesta del ministro dell'interno per motivi di ordine pubblico. Informino i casi di Civita Castellana, dove avvennero gravi disordini in seguito al richiamo del presidio e quello di Civitavecchia. Per queste ed altre ragioni io inclino a credere che il generale Viganò non abiterà ancora a lungo nel palazzo di via XX Settembre.

C.

La fede di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Si è più volte detto che il Papa, qualunque siano gli imbarazzi in cui versa la Santa Sede, non perde mai la sua mistica serenità e non dispera mai della Provvidenza; anzi la frase: *Fidiamo nella Provvidenza!* gli è divenuta abituale. Così, quando da ogni parte gli si faceva rilevare le difficoltà in cui sarebbe caduta la Chiesa francese per effetto della sospensione del bilancio dei culti, Pio X rispondeva senza preoccuparsi: «Vedrete che la Provvidenza aiuterà!» Ora è accaduto questo: che da qualche giorno le offerte per l'Obolo da parte di alcuni paesi, ma soprattutto degli Stati Uniti, sono diventate insolitamente abbondanti; ed ecco il Papa dire e ripetere che egli aveva ragione di confidare nella Provvidenza.

In questo suo misticismo sta tutta la forza di Pio X. Fatto sta che, grazie a tale misticismo, egli non ha perduto per un istante la sua calma, mentre forse altri, al suo posto, dopo tutto quello che è successo, non sarebbero riusciti a conservarla. E come Pio X, così Merry del Val. E' tempo sprecato voler sostenere che Merry del Val sarà sacrificato, che il Papa è stanco di lui, che Pio X vuole un uomo più pratico alla Segreteria di Stato. Pio X e Merry del Val costituiscono uno spirito solo, una volontà unica, e questo vi posso affermare nel modo più reciso.

Zeta.

Il ministro Mirabello a Terni.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 2:

Telegrafano da Terni: E' annunziata per sabato prossimo una visita del ministro della marina, onorevole Mirabello, e particolarmente ai cantieri della Terni.

L'on. Mirabello, dalla sera del 12 corrente, si tratterrà a Terni sino a tutto lunedì, 14.

La Terni si costituiscono Parte civile nel processo d'aggiotaggio.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 23,15:

Il *Corriere di Genova* dice che il Consiglio delle Terni ha deliberato di costituirsi parte civile nel processo di aggiotaggio. Patrocinatori delle Terni saranno gli avvocati Callegari, Caveri, Rolandi-Ricci e Luigi Parodi.

Il caso della professoressa Teruzzi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

A proposito della nomina della professoressa Teruzzi alla cattedra di italiano all'Istituto tecnico di Milano la *Tribuna* afferma che la nomina fu pienamente legale, e riferisce la verità delle cose. Nel 1901 la Teruzzi partecipò ad un concorso per le cattedre di italiano negli Istituti tecnici, e riuscì delle donne la quarta eleggibile ai corsi femminili riservati preferibilmente alle insegnanti. Si resero vacanti tre cattedre di italiano: a Torino, Milano e Palermo. Essendo venuta a mancare una delle eleggibili, le due meglio quotate dalla graduatoria ebbero la scelta della sede, e preferirono Torino e Palermo. Rimase perciò la sede di Milano, che fu assegnata legalmente alla Teruzzi.

La *Tribuna* crede poi ingiustificati i rumori che si fanno intorno a certe nomine, e ricorda che se i provvedimenti ministeriali si credono non conformi alle disposizioni vigenti, è aperta la via per i ricorsi al Consiglio di Stato.

La morte dello Scià di Persia e l'Italia.

Roma, 9, ore 20.

Notizie pervenute da fonte ufficiale alla Legazione di Persia confermano che lo Scià è morto la scorsa notte. La Legazione ha esposto la bandiera abbrunata, ed espose in portineria un registro per le firme. Tittoni si recò alla Legazione a fare le condoglianze. Il Re ha telegrafato a Teheran.

Dichiarazioni di Ilg sul trattato abissino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2,10

Il ministro Ilg, consigliere di Stato dell'imperatore Menelik, è stato intervistato a Zurigo da un corrispondente del *Lokal Anzeiger*. Egli ha fatto delle dichiarazioni importanti intorno al trattato franco-inglese-italiano, di cui il testo gli era stato comunicato prima della firma.

«Il trattato — ha detto Ilg — ha per scopo unico di determinare la sfera di influenza dei diversi Stati. Conservando l'integrità e l'autonomia dell'Impero abissino, non si è voluto che l'Abissinia divenisse un nuovo Marocco».

Il ministro ha insistito sull'importanza della grande ferrovia etiopica, la cui costruzione è dovuta all'iniziativa dei capitali francesi. Egli riconosce che questa ferrovia, la quale dovrà arrivare fino alla capitale etiopica, contribuirà al progresso dell'Etiopia.

(Matin).

Il procuratore generale militare assassinato a Pietroburgo.

Due agenti ed un fanciullo uccisi.

L'arresto dell'uccisore.

Pietroburgo, 9, ore 12.

Il procuratore generale dei Tribunali militari fu ucciso stamane da un rivoluzionario.

Pawlow si recava dal giardino del cortile del palazzo dell'Amministrazione al Quai Moika, ove era la sua abitazione, quando un rivoluzionario travestito da soldato gli si fece incontro e giuntogli presso gli esplose quattro colpi di rivoltella. Pawlow cadde cadavere.

L'assassino fuggì in direzione della piazza del Teatro Maria, inseguito dalla Polizia. Nella piazza gli agenti lo raggiunsero: ne avvenne una colluttazione. Due agenti furono uccisi e fu pure ucciso dai suoi colpi, un fanciullo che passava per quel luogo; ma gli altri agenti riuscirono ad impossessarsi dell'assassino. L'ingresso nella piazza ove avvenne il delitto è rigorosamente vietato.

Pietroburgo, 9, ore 21.

Il Tribunale militare è situato sulle rive del canale della Moika a metà strada, fra l'Opera e l'Ufficio centrale delle poste, circa a 120 metri dall'uno e dall'altra. Il generale Pawlow traversava il giardino di fronte al Tribunale, quando l'assassino, un giovane vestito in uniforme militare correttissima, salutò il generale con aria impassibile, poi, traendo una rivoltella, fece fuoco. Un gendarme è stato ucciso; un altro gendarme ed un giovanetto sono stati feriti. Si assicura che il generale Pawlow ha avuto una parte capitale nello stabilimento della procedura sommaria dei Consigli di guerra.

Subito dopo l'assassinio del prefetto di polizia, la commissione esecutiva del partito socialista rivoluzionario aveva fatto circolare un manifesto, dichiarante che questo assassinio era stato commesso per suo ordine, e che lo sterminio sarebbe continuato fino alla scomparsa dell'ultima vestigia del regime attuale. L'allarme è grande nei circoli ufficiali, perchè si teme a Pietroburgo che il regno del terrore non sia che cominciato. Gli attentati contro il generale Ignatieff, barone Launitz, generale Pawlow, dimostrano come i socialisti rivoluzionari sono al corrente delle abitudini delle loro vittime, e quanto la loro organizzazione è sviluppata. Dimostrano pure che vi sono dei traditori in grande numero nel campo dei loro avversari.

L'assassino di Pawlow portava l'uniforme di un impiegato subalterno della cancelleria militare. Aveva un libro di ricevute e tre pacchi indirizzati a uffici della amministrazione. Il libro delle ricevute conteneva due ricevute firmate dalla stessa mano. L'assassino era riuscito, mercè il suo travestimento, ad entrare nella corte interna del Tribunale militare, ove il generale Pawlow passeggiava nel giardino. L'assassino tirò sei colpi di rivoltella, di cui quattro colpirono il generale, due al petto e due alla nuca. Il generale morì qualche minuto dopo. Durante la sua fuga l'assassino, che aveva due rivoltelle, tirò sei o sette colpi, prima che lo si potesse arrestare. Ha rifiutato di rispondere a tutte le domande che gli vennero fatte. La sua identità non è ancora stabilita.

Pawlow era conosciuto sopratutto per la sua lotta violenta contro la Duma per la pena di morte, di cui era un ardente partigiano. L'ultima volta che apparve in seduta, un deputato avendogli rimproverato di avere ritardato l'invio di un telegramma annunziante la grazia di un condannato, che per conseguenza fu giustiziato, Pawlow aveva risposto che aveva fatto il suo dovere. Allora l'assemblea lo aveva coperto di oltraggi gridandogli: «Assassino, uscite!» Nei corridoi della Duma Pawlow aveva detto: «Bisogna espellere questi mascalzoni!»

Secondo nuovi particolari l'assassinio del generale Pawlow sarebbe avvenuto nella corte dell'amministrazione centrale della giustizia militare, la quale si trova verso il quai Moika, dove il generale aveva anche la sua residenza. L'assassino tirò quattro colpi di rivoltella contro il generale, ma uno solo fu mortale, quello alla fronte.

L'assassino di Pawlow è un uomo di media statura, biondo, di 25 anni circa. Aveva di riserva, quando lo si arrestò, una quantità considerevole di cartuccie per le sue rivoltelle.

I giornali della sera dicono che, quando fu condotto al Commissariato di Polizia, disse ai poliziotti che era inutile perquisirlo: «Vi dò tutto quello che ho — disse. — Non ho rancore contro la Polizia. Ho compiuto un dovere. Il mio piano è riuscito». Dicendo queste parole sorrideva con aria soddisfatta.

Al momento dell'assassinio, Pawlow era solo nel giardino, ove faceva la sua passeggiata mattutina abituale, coi suoi cani. L'assassino passò dinanzi al portinaio, senza essere veduto. Il generale rispose al suo saluto. Dopo l'assassinio il portiere accorse in aiuto della vittima. L'assassino fece fuoco sul portiere, ma fallì il colpo. Fuggì lungo il canale Moika, fino al ponte storico dei Baci. Di là si volse a sinistra, in direzione dell'Opera, ove parecchie centinaia di persone attendevano per acquistare i biglietti. Parecchi tentativi furono fatti per impadronirsi dell'assassino. E' là che un agente di Polizia ed un giovane furono feriti dall'assassino, che faceva fuoco colle sue rivoltelle, nelle due mani. Due agenti di Polizia tirarono contro lui e non lo colpirono. Infine fu circondato presso la stazione delle pompe da incendio, a cinquanta metri dal luogo ove avvenne recentemente il furto della vettura del tesoro. Pawlow era nato nel 1851.

Pawlow lascia due figli.

L'impressione a Mosca.

(Servizio speciale della Stampa).

Mosca, 10, ore 1,55.

La notizia dell'assassinio del generale Pawlow è stata appresa a Mosca quest'oggi; ma essa ha prodotto una sorpresa inferiore a quella prodotta dalla fine violenta del conte Ignatieff e del generale Von-der-Launitz. Il generale Pawlow era stato condannato a morte dopo la parte che aveva rappresentata alla Duma, parlando sui Consigli di guerra. Egli aveva sempre una scorta.

Gli assassinii politici da qualche tempo hanno cessato di produrre sorpresa e di sollevare commenti nelle provincie. Nelle città e villaggi situati tra Mosca e il Volga, che io ho attraversato, gli abitanti trovano che i giornali sono poco interessanti, se non contengono più l'annunzio di un delitto sensazionale.

Le vacanze di Natale sono quasi al termine. Raramente esse sono state così tranquille a Mosca, come lo furono quest'anno, grazie specialmente alla chiusura completa degli stabilimenti dove si vendono bevande alcooliche.

(Times).

I propositi dei terroristi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 2.

Secondo un'altra versione, l'assassino del generale Pawlow tirò sei colpi di rivoltella, di cui quattro colpirono il generale al petto e due al collo. Il generale morì qualche minuto più tardi. Durante la sua fuga l'assassino, che era armato di due rivoltelle, tirò diciassette colpi prima di essere arrestato. Egli rifiutò di rispondere alle domande circa la sua identità, la quale non è ancora stabilita.

I terroristi hanno deciso di commettere un gran numero di attentati sopra i principali funzionari del Governo durante il periodo elettorale, e fino a che le sorti della prossima Duma non siano conosciute. La Polizia ha ora ricorso al mezzo seguente per identificare gli assassini politici. I cadaveri dei terroristi giustiziati e di quelli che si sono suicidati, sono decapitati, e le loro teste conservate in una soluzione chimica, affinchè gli agenti della Polizia possano poi riconoscerli. Finora non si erano fatte che delle fotografie degli assassini politici, ma questa misura non ha dato i frutti che si speravano, e non si è giunti ad alcun risultato.

La Polizia crede che molti dei terroristi assassini siano venuti dalla Svizzera. Vari agenti di polizia svizzeri hanno ricevuto ordine di venire da Ginevra per esaminare le teste dei terroristi decapitati.

Il generale Pawlow sapeva benissimo di essere fatto segno alla vendetta dei terroristi ed aveva preso tutte le precauzioni per sfuggire all'attentato. Il suo appartamento era situato nel locale medesimo del Consiglio di guerra e tutti i domestici avevano avuto ordine di non lasciar entrare nessun straniero.

Il generale non lasciava mai il Tribunale e le sue passeggiate non oltrepassavano le mura del suo giardino.

(Matin).

La situazione in Serbia.

Una intervista col presidente del Consiglio

Parigi, 9, ore 22,20.

Il corrispondente da Belgrado del *Temps* ha intervistato il presidente del Consiglio, Pachitch. Ecco quanto scrive: «Sono stato ricevuto dal signor Pachitch, presidente del Consiglio.

«— Le calunnie contro la nostra politica — ha detto il presidente del Consiglio — non hanno l'ombra del fondamento. Noi conosciamo bene la sorgente prima di queste false voci, e facciamo appello a taluni giornali austriaci ed inglesi e alla stampa europea, chi è informata sul posto; allora la campagna attuale non avrà nessuna influenza sull'opinione europea. La Scupcina è in vacanze, soddisfatta della politica del Governo; essa riaprirà il 23 gennaio per discutere i bilanci e i progetti giudiziari. Noi facciamo una politica pacifica e non desideriamo che di accrescere la nostra produzione e la nostra prosperità. Noi registriamo delle eccedenze malgrado la guerra doganale coll'Austria. La tranquillità è generale. Il Re ha passeggiato ieri, come d'abitudine, senza scorta; il principe Giorgio e il principe Arsenio hanno fatto una passeggiata a piedi soli in città. Nessun disaccordo esiste tra il Re e me su qualsiasi questione. La prova è che avant'ieri il Re si è degnato, in occasione della mia festa, di recarsi a casa mia e farmi una lunga visita.»

Ciò che dice il ministro a Roma

Roma, 9, ore 21.

Il *Messaggero* ha intervistato il ministro di Serbia presso il Quirinale, signor Milovanovich, intorno alle persistenti voci di complotti antidinastici in Serbia. Il ministro ha dato una formale smentita a qualunque voce di complotto contro il Re. Ha esposto quindi lo stato attuale dei partiti in Serbia, ed ha soggiunto che un altro complotto militare contro il Re sarebbe impossibile, perchè la nazione ama profondamente la Dinastia attuale e saprebbe vendicare ogni attentato contro di essa. Ha detto essere malevoli le voci pubblicate contro il Principe ereditario, giovane pieno di intelligenza e di cuore ottimo. Egli è molto giovane, e i suoi difetti sono di quelli che scompaiono coll'età. «La Serbia — ha proseguito Milovanovich — pure dal punto di vista finanziario sotto il nuovo regime si trova in eccellenti condizioni.» Quanto alla politica estera, il ministro di Serbia ha dichiarato che la sua nazione cerca di essere in buone relazioni con tutte le Potenze, specialmente coll'Italia, che gode colà un prestigio immenso, perchè la sua opera appare completamente disinteressata ed intesa solo a conseguire sorti migliori per tutti i popoli dei Balcani.

Il prossimo viaggio di re Edoardo in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 21:

L'arrivo a Biarritz di re Edoardo VII è fissato nei primi giorni di marzo. Gli appartamenti sono già stati fissati.

“ RIEN NE VA PLUS! ”

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, gennaio.

L'altra mattina il ministro Clemenceau, abbattendo con violenza il pugno sullo scrittoio, stroncò il filo del discorso al prefetto di polizia Mr. Lépine, il quale s'intratteneva con lui, secondo l'uso quotidiano, del Governo della Francia. Con concitazione napoleonica scrisse quattro righe su un foglio di carta, lo rilesse contraendo il volto illividito di collera, e consegnò l'ordine a Lépine soggiungendo: — *Et qu'il me f.... le camp tout de suite!* Era l'ordine di espulsione dei *croupiers* stranieri impiegati nei circoli di giuoco di Parigi: il primo atto d'una campagna poliziesca e legislativa contro i biscazzieri che sotto il Governo di Combes parvero diventati inviolabili per l'eternità. Ogni volta che l'ostinato Lépine parlava di loro agli uomini del Governo, il potere mutava discorso. Ma un'imprudenza di conversazione, di quelle che si chiamano *gaffes*, è stata più efficace del suo perseverante buon volere. Lépine pare si sia lasciato sfuggire di bocca l'altra mattina che il signor M..., il più illustre fra i mantenuti dalla dama di picche, s'era vantato di aver messo la propria industria al riparo da ogni persecuzione, mercè un premio di ottocentomila franchi scivolato sotto la tavola del Consiglio dei ministri. Clemenceau ha risoluto fulmineamente di smentirlo in atti. La legge del 49 che consente la espulsione degli stranieri senza motivazione, dopo esser stata usata contro monsignor Montagnini, ha colpito il signor M... e quarantuno dei suoi impiegati. Ma quando il capo della brigata addetta alle case di giuoco, signor Soulières, che era stato avvertito telefonicamente, ha ritrovato i suoi agenti di ritorno dalla battuta, li ha visti mati e anelanti come i cani che hanno perduta una pista. Un solo *croupier* era stato afferrato. Gli altri, avvisati per opera d'una divinazione prodigiosa, erano partiti tutti quanti la sera prima....

Ma questo disappunto della Prefettura di polizia non arresterà la campagna. Si prepara un regolamento durissimo e, se occorre, una legge sulle case da giuoco. Il tappeto verde si copre di gramaglie. *Rien ne va plus! Le jeu a été fait....*

Ed è stato fatto mirabilmente. La vita del signor M..., il più grande fra gli industriali della *roulette*, è lo specchio della vera industriosità; e io non dispero di vederla intercalata in una ventura edizione del *Volere è potere* ad uso dei nostri nipoti, se l'umanità che si è affrancata da tanti pregiudizi scuoterà anche quello che vuole infrenare la libera imbecillità e la libera avidità degli uomini liberamente concorrenti nella reciproca spogliazione del tappeto verde. Il signor M... è un *self-made man*. Ha cominciato con l'essere cameriere di caffè, come è obbligo di ogni grande uomo d'affari rispettoso della tradizione. A Ostenda, fra una mancia e l'altra, vendeva dei *tuyaux* per le corse, cioè delle informazioni che fino all'ora della scommessa sgombravano di preoccupazioni il cuore dell'acquirente, mentre a lui non costavano nulla, ciò che gli permetteva di diminuire notevolmente le spese generali e le spese d'esercizio della propria azienda, e di intascare un considerevole dividendo. Un uomo dedito al vizio avrebbe sperperato negli illusori piaceri di Venere il profitto della propria ingegnosità. Ma egli non era vizioso, e i risparmi furono tutti impiegati in prestiti ai giocatori di *baccarat*. La sua superiorità era tale che tutti i giocatori di *baccarat* gli hanno restituito il danaro ch'egli aveva prestato. La padrona del caffè, con l'intuizione che hanno le donne del genio ignorato, immaginò questo uomo oscuro nella sua legittima grandezza; ed essendo rimasta vedova per uno di quegli interventi del destino che sgombrano la via ai grandi innovatori, offrì al pensoso cameriere il proprio cuore e il proprio locale. Egli si installò in entrambi, e installò a sua volta la *roulette*. A questo punto ebbe la sua ora di genio. Sapete che la *roulette* di Montecarlo porta uno zero, a beneficio esclusivo del banco: il cameriere soppresse questo zero. Così, dal retrobottega del suo piccolo caffè balneare, mosse guerra alla gloriosa cupola del Casino che il sole mediterraneo accende perchè risplenda sul cammino degli scioperati di tutto il mondo. L'esempio fu imitato dalle altre case di giuoco, grandi e piccole, del Belgio. Per parecchi anni, Spa, Ostenda e Namur, fecero concorrenza a Montecarlo. La trovata dell'ex-cameriere, trovata semplice come l'uovo di Colombo, aveva incanalato verso la patria parecchi milioni che avrebbero preso altrimenti il Sud Express per andare a fondersi nella *cagnotte* monegasca. Pure non lo fecero nè anche deputato, ciò che non si nega a parecchie persone le quali hanno soppresso più zeri di lui per guadagnare molto meno che egli non abbia guadagnato. E quando un decreto reale chiuse tutti i circoli di giuoco sottoposti alla sovranità di Leopoldo, il laborioso M... prese, insieme con le sette od ottocentomila lire che aveva guadagnate, la via di Parigi.

Il belga è *croupier* a Parigi per diritto divino così come il russo è generale, lo svizzero albergatore e il napoletano cantante. *Godferdom!* — secondo egli esclama, il belga, quando il fiammingo che sonnecchia in lui piglia il sopravvento sul vallone — a Parigi c'è sempre spazio per fondare un circolo di reduci dalle campagne d'Algeria o un'associazione di amatori delle tabacchiere con miniatura, per far giuocare la gente. In questi ultimi anni Parigi è stata dunque per il popolo della *roulette* senza zero una Canaan favoleggiata. Conviene sapere che Mr. Combes, allorchè era presidente del Consiglio, si avvide che la legislazione contro le Congregazioni religiose cancellava il diritto di associazione in Francia: e siccome ciò doleva al suo cuore di antico liberale, egli elargì ai circoli di giuoco, con una circolare, quella libertà che aveva tolta alle Congreghe dei frati, ascoltando in questa guisa anche un suggerimento delle sue viscere paterne, poi chè il signor Combes ha un figlio celebre quasi quanto lui, che è un fiero sostenitore del diritto di far ruzzolare una pallina bianca nelle scanalature d'una ruota fregiata di alcuni numeri rossi e neri. Quando il nostro signor M. venne a Parigi, cominciò col togliere in fitto, per una sera, l'impresa di qualcuno dei circoli prosperosi, sotto l'egida della circolare Combes. Il proprietario dell'azienda gli cedeva la banca contro un compenso di duemila franchi, e l'affittuario avea il diritto per una notte di aprire un banco di mano a un solo *tableau*, cioè uno *chemin de fer*, nel quale la mano non passa. Il signor M. cominciò a scremare un circolo in voga una volta la settimana, poi due, poi tre, poi tutti i giorni. Allora creò una maestranza di *croupiers* per uso proprio, e si diede a sfruttare più circoli in una volta. Il colpo di forbici di Clemenceau viene a recidere le trattative che questo eroico personaggio aveva intessute per formare il *trust* delle bische di Parigi. Il Napoleone delle bische è precipitato all'isola d'Elba. Ma non è detto ancora che sia stato relegato a Sant'Elena. Comunque egli è in buona compagnia, che l'esilio non gli sarà tedioso. Ha portato con sè dieci milioni, raccolti a Parigi in soli due anni. Se un uomo simile non ha ancora reso fertile l'Agro Romano o irrigato il deserto del Sahara, è soltanto perchè nelle scuole elementari del Belgio non si insegnano l'agricoltura nè l'idraulica. Evidentemente in quel paese non si studia che l'aritmetica.

L'eroico M. è un calcolatore, ma è anche un audace. Non ha mai giocato altrimenti che a banco aperto. Se avessero puntato contro di lui il regno unito della Gran Bretagna avrebbe tenuto il colpo. E lo avrebbe guadagnato. Superstizioso come tutti i grandi uomini, aveva una sua *scaramanzia* caratteristica: quella di non toccare una carta se non assistito dai *croupiers* educati da lui. Napoleone sarebbe forse partito in campagna senza la vecchia guardia! Il macao a un solo *tableau*, cioè *à la Namur*, è stato un'opera di drenaggio sulle tavole di giuoco delle bische. I luigi, i rubli e le sterline vi son rifluite a rivoli, a torrenti, a fiumi. Questo era il profitto, ma M. gittava il suo pallido sorriso anche alla gloria. Egli sognava di associare per l'eternità il proprio nome a un nuovo modo di alleggerire l'umanità sofferente, e aveva inventato un *baccarat à l'américaine*. L'oscurantismo della moltitudine ha prevalso: i puntatori si sono rifiutati di rischiare un solo centesimo sulle combinazioni che s'intitolano al terzo promettente del nuovo mondo. Nella sua solitudine, l'inventore contempla ora melanconicamente questo pomo non còlto, che intristisce sul tronco del proprio genio. Ma egli è il veggente dei più grandi misteri: egli conosce il più insolubile dei problemi umani: egli sa se si debba o non tirare sul cinque, e il gaudio della meditazione gli alleviera l'esilio. Il suo macao — poi che è lui che ha creato il macao a un solo quarto — il suo macao era chiamato dai competenti la *Faucheuse*. La *cagnotte* incassava il tredici per cento d'ogni messa. In dieci colpi tutto era falciato. I competenti constatavano, inclinando gravemente le palpebre sulla pupilla esperta. E puntavano un'altra volta. Perdevano. Tutti perdevano di fronte a quest'uomo fatato. Ma egli si faceva perdonare perchè amava molto il progresso e le libere istituzioni. Si dice che abbia sacrificato alla Repubblica non meno di novecentomila franchi spesi nelle ultime elezioni: ed è certo che aveva fondato un premio di duecentomila franchi per il primo aeroplano che avesse fatto il percorso Parigi-Ostenda. Pensiero gentile, di quella gentilezza che nasce per forza di contrasto nell'anima rude dei grandi combattenti! Egli offriva alla patria Ostenda, che lo aveva visto sguisciare fra i tavolini del caffè con un vassoio sul braccio destro proteso e una salvietta sul sinistro, la grande vittoria della navigazione aerea. *Et primas idumaeas referam tibi Mantua palmas* — come diceva un altro poeta, Vergilio. Ora è dovuto tornare lassù: non al caffè, veramente, perchè adesso possiede un castello non lontano da quelle spiagge, ricche di molluschi e di puntatori che tirano sul cinque. Ma non è detto che, prima o poi, Parigi non lo debba rivedere. Tre giorni prima di partire aveva a pranzo con sè alcuni deputati influenti, ai quali comunicava l'ultimo dei suoi grandi disegni di colonizzazione: il disegno di impiantare un *Casino des étrangers* al Bois de Boulogne, considerandolo come stazione balneare, a cagione di un filetto d'acqua ferruginosa che stilla, nei mesi d'inverno, qualche goccia sul terreno in declivio, a poca distanza dal Pavillon Chinois.

Bergeret.

La ripresa dei lavori alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 23:

Alla Camera dei deputati si riprendono i lavori. Si incomincia la discussione d'urgenza del progetto di legge, approvato dalla Camera dei Signori, limitante il numero dei membri della Camera dei Signori. La seduta è rinviata a domani.

Una nuova difesa di Tullio e Linda

fatta da Enrico Ferri a proposito del Memoriale di Naldi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 24.

L'on. Ferri, continuando nell'*Avanti!* l'opera di difensore di Tullio Murri compiuta alle Assise di Torino, s'occupa, in un lungo articolo di quattro colonne, delle rivelazioni di Naldi. Comincia con l'osservare che anche l'alibi del Naldi, col suo viaggio a Firenze, e che ora egli verrebbe a smentire, non avrebbe grande importanza, poichè pare che i giurati abbiano condannato in quanto seguirono il ragionamento del giudice istruttore, che, a minuti contati, sostenne essersi stata materialmente possibilità che il Naldi, subito dopo l'uccisione del Bonmartini (dato che questa sia avvenuta verso le 6 pomeridiane), arrivasse alla stazione di Bologna in tempo per prendere il primo treno che partiva, che era appunto quello per Firenze.

« Ma io non intendo — avverte l'articolista — nè di discutere le rivelazioni di Naldi, nè pregiudicare le sue deduzioni difensive, non solo perchè non si conosce con precisione la materia da contendere finchè non sia pubblicato il memoriale, ma sopratutto perchè io, che intendo occuparmi del destino di Tullio Murri, ritengo che nessuna rivelazione potrà modificare *sostanzialmente* la condizione giuridica di questo disgraziato. Certo se si dovesse venire ad una rinnovazione del dibattimento (il che non pare probabile), Tullio Murri avrebbe grande probabilità di ricevere un verdetto che fosse meno offensivo alla più elementare ed evidente giustizia a suo riguardo. Intendiamoci però, io non faccio, come ho mai fatto, l'apologia di Tullio Murri! Soltanto io penso che il verdetto con il quale a Tullio Murri si accordarono soltanto le circostanze attenuanti (onde fu condannato a 30 anni di reclusione) è stato un verdetto troppo severo, e perciò relativamente ingiusto. » Enrico Ferri mette poi in rilievo la personalità di Tullio Murri ed il movente del delitto.

« Tullio Murri — scrive Ferri — era un giovane alla ribalta della vita, gaudente bolognese, figlio di un celebre scienziato, laureato in legge ed in lettere, uno degli uomini rappresentativi del partito socialista a Bologna, consigliere provinciale, probabile futuro deputato. Tullio Murri era un fortunato nella lotteria della vita sociale; ma Tullio Murri era uno squilibrato, e la facilità della vita sociale aggravò il suo squilibrio, perchè purtroppo i figli dei ricchi hanno sempre il pericolo (così frequente) di diventare *scioperati*, oziosi e debosciati. Tullio Murri era ed è un sentimentale, oltre chè un erotico: ma intellettualmente fini col concludere nulla di serio; ma sentimentalmente è un primitivo, un espansivo. Per sua madre ha fremiti di affetto filiale, che mi disse più volte — nei lunghi colloqui confortatori del carcere — saluti dell'emozione a me, che pur ho amato mia madre (come sanno quelli che l'hanno conosciuta) come non credo possibile amare di più. Nella famiglia Murri ci sono stati casi frequenti di squilibrio mentale, di impulsività, di apoplessia, paralisi, ecc.

Ferri, ricordati vari atti ed episodi di Tullio, passa a discutere del movente del delitto, e dice: « Oh! sì, Tullio è un omicida, non c'è dubbio, non bisogna dimenticarlo; ma perchè Tullio ha ucciso Bonmartini? Bonmartini era il marito della di lui sorella, il marito di Linda Murri, e chi non conosce personalmente Linda Murri non può sapere che sia il fascino umano, non fascino erotico, eh! no, almeno per me. Linda non è bella, è più magra di Sarah Bernhardt, un colore terreo, un occhio difettoso: ma Linda Murri ha..... il mirabile cervello di suo padre, in una personalità femminile, una intelligenza di una finezza, non dico squisita, ma meravigliosa. Io, nei lunghi colloqui del carcere con Linda, e durante gli esperimenti fisio-psicologici che Leonardo Bianchi ed Enrico Morselli fecero sopra di lei per la perizia giudiziale, ho veduto veramente che cosa possa essere il fascino umano. »

Ferri dice che Linda Murri fu un'adultera, ma è anche madre, contro cui — dice — « l'acido della calunnia clericale non ha potuto nulla ».....! E aggiunge: « Ciò spiega come la grazia per Linda Murri, cioè la commutazione in confino di quel carcere che l'aveva condotta all'orlo della tomba (e i giurati non l'avevano condannata a morte!) fu proposta al Governo dalla stessa Procura Generale di Torino, e fu anche suffragata dalle raccomandazioni del vescovo Bonomelli e dal tutore dei figli del Bonmartini, un'integra persona, il più stretto parente del fu Bonmartini, e fu anche quella grazia desiderata dal non umile sottoscritto. Ma io sono superbo d'aver contribuito ad impedire l'assassinio morale dei due figli innocenti di Bonmartini perchè riavessero la loro madre, e io sono sicuro, io, ateo, che se mia madre vivesse ancora, o adesso rivesse una vita di oltre tomba, mia madre mi avrebbe benedetto e mi benedirebbe per aver contribuito a ridare ad una madre quei due bambini che non ho mai visto e che non vedrò forse mai!.... »

Ferri segue a ragionare dell'adulterio, che dice « atto ignobile » se chi lo commette non ha coraggio di confessarlo, e passa quindi a proclamare le ragioni per cui egli è favorevole al divorzio.

Dopo la digressione sull'adulterio e il divorzio, Ferri passa a porre in rilievo il piano di esecuzione del delitto, e dice: « Quel delitto è, per sè solo, nel suo modo di esecuzione, la prova più evidente dello squilibrio mentale di Tullio Murri. Se fosse stato un delinquente furbo, cioè perverso, avrebbe potuto trovare mille pretesti per avere un giorno, o caffè, in treno, dovunque, una lite con suo cognato Bonmartini; la lotta degenerava in rissa: Tullio esplodeva uno o due colpi di rivoltella contro il Bonmartini, che andava sempre inerme: se la sarebbe cavata, senza infamia, con tre a quattro anni di carcere: omicidio in rissa con grave provocazione! Invece va ad architettare di uccidere il Bonmartini, un colosso d'uomo, con iniezioni di curaro, delle quali ne occorrevano almeno dieci per essere mortali: » Rileva infine Enrico Ferri come il contegno di Tullio dopo il delitto sia stato altrettanto passivo ed anche antipatico.

Il direttore dell'*Avanti!*, al termine del suo articolo, dopo aver ripetuto che le rivelazioni di Naldi potrebbero attenuare la gravità spaventosa del destino di Tullio, aggiunge: « Frattanto (ed è ciò che, oltre l'attualità delle rivelazioni del Naldi, mi ha spinto a scrivere) Tullio Murri nel reclusorio di Oneglia è torturato da un rigore disciplinare che non si applica contro i più feroci delinquenti. » L'articolista dice che persino è stato vietato di confessarsi al cappellano delle carceri, che lo fecero aspettare tre giorni prima di cavargli un dente, e che gli fu rifiutato il salassaio.

« Ah, certo, — esclama, — io non reclamo per lui, come non reclamerei per me, se Giolitti si decidesse a mandarmi in gattabuia, nessun privilegio. Tullio Murri, per le nostre leggi stupide ed inumane, è ora un numero, non più un uomo; ma Tullio Murri, per salvarsi dal naufragio dell'intelligenza, poichè egli non è condannato a vita e fra ventisei anni avrà diritto di uscire, prima dunque di essere vecchio, ha diritto ora e sempre di non essere condannato alla demenza, o spinto al suicidio per disperazione! »

La protesta della Camera federale degl'impiegati di Roma per una punizione.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

La Camera federale degli impiegati di Roma, in seguito alla punizione inflitta dal ministro delle finanze al cav. Setta, ha tenuto un'adunanza nella quale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato federale degli impiegati, della punizione inflitta al cav. Justo Setta per aver rivelato disordini amministrativi, raccogliendo l'approvazione di competenti e anche di superiori, tiene conferma nel giudizio altre volte espresso, essere cioè supremo dovere degli impiegati di concorrere con l'opera e con la critica al miglioramento dell'organismo e delle funzioni dello Stato ed essere suprema ingiustizia punire per ciò i più coscienziosi e più abili funzionari, e conforta del proprio encomio il cav. Justo Setta nell'ora della persecuzione oramai sistematica che dura al Ministero delle finanze. »

La salute di Nigra migliorata.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Le condizioni di salute del conte Costantino Nigra sono notevolmente migliorate. Egli da qualche giorno, per consiglio dell'on. Guido Baccelli, ha lasciato il letto per qualche ora, ed oramai egli è entrato in convalescenza.

Associazioni e rappresentanze alla tomba di Vittorio Emanuele II.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

Stamane, alle ore 10, in piazza dei Santi Apostoli, si sono riunite le Associazioni monarchiche per recarsi al Pantheon. Il corteo era preceduto da un drappello di guardie comunali; veniva quindi il Concerto comunale, le Associazioni con bandiere, il Collegio nazionale colla bandiera e una corona di fiori freschi. Al Pantheon si trovavano schierati sul pronao i vigili in grande uniforme con lo standardo di Roma ed un plotone di guardie comunali e il Consiglio del Comizio dei veterani col presidente Ruspoli. Alle ore 10,30 il corteo è giunto al Pantheon; il Concerto municipale ha preso posto al pronao ed ha eseguito marce funebri di Chopin e di Marchetti. Intanto in cinque carrozze arrivavano il sindaco di Roma colla Giunta. Essi si recarono a firmarsi sui registri presso la tomba. Giunsero quindi il rettore dell'Università prof. Tonelli, i professori Salandra, Scialoja, Credaro, il presidente del Senato Canonico, il vicepresidente Blaserna, i senatori Fabrizi, Taverna, una rappresentanza degli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto condotti dal maggiore Codine e dal tenente istruttore Calvi. Alla tomba di re Vittorio Emanuele hanno inviato corone il Municipio, l'Università, il conte Gastone Mirafiori, il personale della Real Casa, il Comizio dei veterani. Alle ore 11,30 la folla che stazionava in piazza del Pantheon è stata ammessa al tempio.

Il Bollettino di Grazia e Giustizia

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Il *Bollettino di Grazia e Giustizia* reca, tra l'altro, le seguenti disposizioni: Berri, pretore a Sassello, è tramutato al Mandamento di Varese Ligure; Ricci, uditore, in temporanea missione quale vice-pretore al Mandamento di Varese Ligure, è incaricato di reggere l'Ufficio in mancanza del titolare, che è stato traslocato, e lo stesso incarico egli ha pel Mandamento di Borzonasca; Gillio, cancelliere alla Pretura di Gattinara, in seguito a sua domanda, è tramutato alla Pretura di Cavaglià.

La confessione del bombardiere di Roma. Una bomba... per spasso.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

I giornali pubblicano altri particolari sulla esplosione avvenuta ieri sera alla caserma delle guardie di città. Appena avvenuto lo scoppio, venne subito avvertito il questore. Questi, supponendo, che l'arrestato fosse l'autore dei precedenti attentati, ordinò che fosse condotto subito in Questura, volendo interrogarlo egli stesso. Il Manarelli, infatti, venne condotto alla Questura centrale, ove fu sottoposto ad un interrogatorio dal quale però il questore si convinse che il Manarelli non poteva esser l'autore degli attentati del *Caffè Aragno* e di San Pietro. Il Manarelli disse che possedeva quattro soldi e non sapendo come impiegarli volle divertirsi a fare una bomba. Comperò due soldi di potassa e due soldi di antimonio, poi con della terra e dei sassolini li mise in un involto vuoto di candele steariche, involto che aveva rinvenuto per strada. Legato l'involto, egli si recò alla caserma delle guardie di città e gettò la bomba e rimase ad assistere allo sgomento delle guardie. Arrestato poi, confessò di essere egli l'autore del bizzarro attentato. Alle altre domande del questore, il Manarelli divagò in modo da lasciar intendere di non essere in condizioni sane di mente, ma asserì di non avere dei complici, nè di essere l'autore delle altre esplosioni. Dopo l'interrogatorio l'arrestato fu condotto in camera di sicurezza al Commissariato dei Monti. Stamane fu nuovamente interrogato dal questore.

La vôlta di una chiesa che crolla. Due morti e dodici feriti.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21,15:

Stamane, mentre alcuni fedeli si trovavano dentro l'unica chiesa di Villabate, borgata vicino a Palermo, crollava con assordante fracasso la vôlta, e la parte superiore del muro esterno si rovesciava sopra tre casette terrane, facendone crollare i soffitti. Immantinenti, alle grida di allarme ed ai lamenti, accorsero il sindaco, cittadini e carabinieri, che si diedero al salvataggio. Intanto si telefonava ai pompieri ed alle altre Autorità.

Avvennero salvataggi emozionanti. Di sotto le macerie si estrassero due morti e dodici feriti gravi, che vennero trasportati all'ospedale di Palermo. La chiesa rimase distrutta e le case attigue gravemente lesionate, senza soffitti. Tutti gli arredi sacri e le suppellettili delle case furono sconquassati. La costruzione della chiesa rimontava a diciotto anni. Pare che, data la larghezza della vôlta, le catene fossero troppo leggere e mancassero i colonnati e gli architravi necessari per ritenerne il peso. L'Autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Guai se il disastro fosse avvenuto in un giorno festivo! Chissà quante vittime si sarebbero dovute lamentare?

Grave caduta di un generale russo a Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Stamane il generale russo Meimer, mentre si trovava al Foro Romano, camminando, non osservò una profonda buca di tre metri, che si trovava in fondo al tempio di Romolo, e vi cadde dentro. Il guardiano Nocetelli accorse alle grida del generale, ed insieme ad altri colleghi trasportò il generale all'ospedale, ove i sanitari si sono riservati il giudizio, avendo il generale, nella caduta, riportato la frattura del braccio e dell'omero sinistro e commozione cerebrale.

Il ministro Rava, appena informato dell'incidente, ha ordinato che due funzionari del Ministero si rechino sul luogo per accertare se delle eventuali responsabilità vi siano da parte del personale.

Tempeste di neve a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 13,10:

Il tempo è cattivissimo; accadono frequenti furiose grandinate accompagnate da vento, e, cosa insolita a Palermo, la neve si ammonticchia per le strade. La temperatura è scesa a sette gradi. Il mare è assai mosso. Gran numero di bastimenti si sono ormeggiati nel nostro porto. Il *cutter* beiga *Francesca*, comandato dal padrone Cefalù Vincenzo, con sei uomini d'equipaggio, proveniente da Napoli, carico di commestibili, andò a picco sulle scogliere antimurali. Il carico fu perduto, ma si è salvato l'equipaggio.

Villaggi bloccati dalla neve nei Pirenei.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16:

Si ha da Perpignano: In seguito all'ammucchiarsi della neve nell'alta Vallespis, numerose case sono crollate. Nella maggior parte dei villaggi gli abitanti sono bloccati. I panettieri fanno sapere che non possono più fare del pane per mancanza di farina.

A Serralongue il pavimento dell'edificio adibito a scuola è crollato, e gli allievi che vi si trovavano ebbero appena il tempo di fuggire.

Nel circondario di Prades la situazione è simile.

Lo scoppio di un gazometro presso Padova

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 23:

Stasera, a Montagnana, nella fabbrica di gaz-luce della Ditta Giuseppe Meneghetti, per causa sinora ignota, è scoppiato il gazometro in riparazione. Sono rimasti uccisi gli operai Domenico Guglielmo, Quirino Garavello ed Augusto Faccioli. L'Autorità giudiziaria è sul luogo per accertare le eventuali responsabilità.

Il suicidio di un contabile a Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 16:

Stamane, verso le 6, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra, sui bastioni di Porta Ticinese, certo Iulio Tonalli, d'anni 45, abitante in via Volta, N. 13, contabile presso la Ditta Macchi e C. Il Tonalli pare si sia suicidato per dissesti.

Il progetto di una grande ferrovia nell'Indocina.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16:

Si ha da Singapore: Si parla molto di negoziati che sarebbero stati intrapresi allo scopo di costruire una grande linea ferroviaria, che partirebbe da Bangkok e attraverserebbe il Siam e la penisola di Malacca. La linea sarebbe diretta da funzionari tedeschi.

Raisuli compera munizioni a Tangeri!

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 10, ore 1.

Credo di poter affermare l'esattezza delle informazioni seguenti: Raisuli, avendo messo le sue donne al sicuro a Zaouit Abdeisalam, si è rifugiato presso i Beni Zakar, frazione della tribù degli Suroued, tra Mansouar e Hassan. Lì si trova in relazione con Arzila e Tetuan, e conserva delle persone fedeli a Tangeri, dove ha potuto perfino negoziare oggi ed ha anche potuto fare acquisto di cartucce pagate quattromila duros. Del resto i caid della *mehalla* hanno economizzato le cartucce. Fui in grado stasera di acquistarne tre casse.

Ho notizia del fratello del mio fedele Hoghi: Raisuli lo liberò dalla prigione, perchè partecipasse al combattimento. Esso fu ferito alla coscia. Egli ha seguito il brigante nella sua ritirata. Apprendo da fonte sicura che Sidi Mohamed, fratello del brigante, è stato ferito anche lui. Come pure furono ferite altre notabilità dei ribelli.

El Guebbas ha ricevuto una lettera di sottomissione dai Beni Arreus, che offrono al Maghzen la loro collaborazione. Altrettanto fecero i Beni Garfet ed i Glyera. Restano irreduttibili i soli Beni Ider. Tra le macerie di Zinat i soldati trovarono una quantità considerevole di lettere, di cui un certo numero di Mohamed el Torres e di un interprete di una Legazione straniera relativamente ad Arzila. Queste sono tutte le notizie, ma finora di preciso nulla si conosce. *(Matin).*

I movimenti della *Mehalla*.

Parigi, 9, ore 23.

Il *Temps* ha da Tangeri: « Quattrocento uomini, con un cannone, sono partiti stamane per Arzila, sotto il comando del *caid* Ulad Sarbib. I partigiani di Raisuli, a questa notizia, lasciarono la città precipitosamente. Delle bande di saccheggiatori si troverebbero sulla strada di Tangeri, a Larrache, per conto di Raisuli. Guebas assicura che la *mehalla* attaccherà la tribù dei Ouadras, sospettati di avere favorito la fuga di Raisuli. »

Il capitano Wolff non va a riorganizzare la cavalleria

Madrid, 9, ore 20.

La voce che era corsa, secondo la quale il Sultano del Marocco avrebbe chiesto al Governo tedesco di inviare un ufficiale capace di riorganizzare la cavalleria, è falsa. Il capitano Wolff è dunque partito per Tangeri, non come ispettore di cavalleria, ma come aggiunto del comandante Taoudi, nominato capo del Genio al Marocco. Il capitano Wolff non avrà da occuparsi che del Genio e non della cavalleria.

E' arruolato pure per il servizio personale del Sultano. Il Governo tedesco non lo avrebbe incaricato di alcuna missione speciale.

Cambio di navi francesi a Tangeri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Un ordine formale del ministro della marina, pervenuto questa sera a Tolone, prescrive di far preparare la nave *Gaulois* per il 15 gennaio, per recarsi a sostituire il *Carlo Magno*, nella Divisione dell'ammiraglio Touchard. Però in una conferenza tenuta oggi tra gli ufficiali di artiglieria, il comandante e gli ufficiali cannonieri di bordo, si è constatato che gli ascensori dei pezzi da 305 millimetri non funzionano in modo normale; sono state quindi decise le modificazioni necessarie nelle disposizioni delle catene di trazione. Queste modificazioni saranno effettuate durante il soggiorno che farà il *Gaulois* a Tolone. *(Matin).*

Sul ritorno dell'ammiraglio Matta

Madrid, 9, ore 22,30.

Sul ritorno dell'ammiraglio Matta a Cadice, a bordo dell'incrociatore *Carlo V*, circolano varie versioni. Secondo il ministro degli affari esteri, egli sarebbe venuto a Cadice unicamente per sbarcare i marinai che hanno compiuto il loro periodo di servizio ed imbarcare gli uomini destinati a sostituirli. Nessun screzio esiste tra gli ammiragli spagnuolo e francese che comandano le squadre nelle acque di Tangeri, come avevano preteso alcuni giornali.

L'atto di Algesiras e il Consiglio federale svizzero.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 10, ore 1,10.

Il Consiglio federale ha deciso di sottomettere alle Camere federali quella parte dell'atto di Algesiras, che affida al Tribunale Supremo della Confederazione la soluzione dei litigi relativi al Marocco. Questa decisione era inevitabile, e incontra l'approvazione generale.

Bisogna apprezzare la competenza del Tribunale, e determinarla specialmente in questa occasione; ma nei Circoli federali, contrariamente a certe voci, nessuna idea preconcetta vi è di respingere quest'onore, che venne fatto ad esso dalle Potenze. *(Matin).*

La vigorosa campagna elettorale dei socialisti tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

In tutta la Germania i socialisti organizzano con ardore, la campagna elettorale. A Lipsia, una delle due circoscrizioni, è interamente acquisita al partito socialista. Mille elettori socialisti hanno lasciato la loro casa ed hanno emigrato nella seconda circoscrizione della città, al fine di poter mettere i liberali in minoranza, e far trionfare il loro candidato. Durante una grande riunione, organizzata a Lipsia dai liberali, un oratore, che voleva preconizzare l'unione dei partiti borghesi, è stato interrotto da un tumulto, che i socialisti avevano organizzato nella sala. Un po' dovunque i liberali sollecitano l'intervento del Governo, in vista di impedire ai socialisti di falsare, con le loro manovre, il risultato delle elezioni. *(Matin).*

Il rinnovamento cinese in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

Si ha da Pechino: Il principe Tsa-Tchen ed il principe Fu-Chi-Tchang, i due commissari speciali, di ritorno dalla Manciuria, hanno reso conto all'Imperatore dell'inchiesta da essi compiuta, ed hanno comunicato un progetto per ottenere dal Giappone la retrocessione delle ferrovie, delle miniere e dei privilegi perduti nelle tre provincie mancesi. Hanno pure proposto all'Imperatore la riorganizzazione del sistema finanziario, l'introduzione di metodi moderni nella istruzione pubblica, nella riorganizzazione delle forze militari, nello sviluppo del commercio internazionale e nel miglioramento dell'industria indigena.

Si crede generalmente che l'elevazione di Confucio allo stesso rango del Cielo e della Terra sia stata motivata dal desiderio di procacciarsi le simpatie dei conservatori.

Un editto dell'Imperatore ordina la creazione di una scuola confuciana di tipo antico a Tche-fu.

La morte dell'ex-regina dell'Annover.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 2:

Si ha da Gmunden, 9: L'ex-regina dell'Annover è morta alle ore 3,30 pomeridiane.

Lo sciopero di Fougères nella fase acuta.

(Servizio speciale della Stampa).

Fougères, 10, ore 2.

Lo sciopero raggiunge il suo stato più acuto. Sembra che da un momento all'altro il conflitto possa aggravarsi e assumere delle proporzioni inquietanti. Intanto il sindaco ha rassegnato le sue dimissioni e le ha spiegato dicendo che, in seguito ai passi fatti dai deputati socialisti presso i poteri superiori, la decisione che aveva preso per interdire gli aggruppamenti non ha potuto essere applicata. In queste condizioni il sindaco ha dichiarato che si rifiutava di assumere ancora per lungo tempo la responsabilità di quel che può accadere. Il prefetto intanto ha preso la direzione del servizio di ordine nella città di Fougères ed ha autorizzato per questa sera una riunione, che si terrà sotto la presidenza di un deputato socialista. *(Matin).*

I bambini degli scioperanti di Fougères a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2.

Alla stazione di Montparnasse stasera gli aderenti alla Federazione socialista dell'Unione dei Sindacati della Senna aspettavano gli 80 bambini degli scioperanti di Fougères, i quali fino al termine dello sciopero debbono essere raccolti dalle famiglie operaie che si sono spontaneamente offerte a tale scopo. Il treno è entrato sotto la tettoia alle 18,5. Immediatamente si fecero allo sportello le facce rosee dei bambini: a dire il vero gli occhi erano spaventati per la confusione indicibile. I bambini, scamiciati e fieri di vedersi nei loro abiti di festa, si dispersero in fila sul quai. Ognuno portava sul grembiale una piccola striscia di stoffa, su cui si trovava il suo nome. Le donne accorse con i sindacalisti si sono occupate immediatamente dei bambini e la colonna si è messa in movimento. Gli 80 bambini, dietro invito degli organizzatori, intonarono l'*Internazionale*, una *Internazionale* tremolante e timida; poi un clamore immenso echeggiò fuori della stazione. Tremila operai circa fuori della stazione infatti aspettavano i bambini e li accolsero con il canto dell'*Internazionale*, e quando i bambini comparvero fu un delirio. Si gridava: « Viva gli scioperanti! Viva Fougères! Viva i bambini! ». Ed i poveri bambini urtati, spinti, baciati, abbracciati si stringevano gli uni presso gli altri per montare nelle grandi vetture che li aspettavano. Quindi il corteo si mosse verso la Borsa del lavoro, dove le medesime scene ricominciarono. Tuttavia nel grande cortile della Borsa i bambini scesero uno per uno dalle vetture e andarono a sedersi presso un grande tavolo, dove erano preparati dei dolciumi e del vino caldo. Dopo, mentre i bambini mangiavano, si procedette all'appello delle famiglie che devono ospitare i figli degli scioperanti. A giudicare dalle premure, dalle delicatezze cui questi bambini sono stati già oggetto, c'è da pensare che essi non soffriranno troppo per la lontananza della famiglia. *(Matin).*

Una lite di Leontieff per la cinematografia in Abissinia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2,5.

Il conte Leontieff, partendo nel 1901 per l'Abissinia, accettò da una Società di cinematografi un contratto, secondo i termini del quale, mediante una somma di 40,000 franchi, più un tanto per cento sugli incassi, egli si impegnava di prendere una serie di vedute cinematografiche sulle persone e sulle cose dell'Abissinia.

L'operatore della Società non avendo raggiunto in tempo opportuno il conte Leontieff, l'affare progettato non potè essere posto in esecuzione. Il conte Leontieff ha chiesto, per questa mancata esecuzione del contratto, a mezzo dei Tribunali, i danni e gli interessi alla Società, colla quale aveva fatto il contratto. L'enumerazione delle spese fatte, per assicurarsi la possibilità di prendere tali fotografie, è estremamente pittoresca. Fra gli altri articoli si trovano delle spese per regali fatti da lui per ottenere di fotografare Menelik. Il conte Leontieff ha regalato a ras Makonnen 500 fucili e 200 cartucce; e a Menelik stesso due mitragliatrici.

Dopo l'arringa dell'av. Barazer, la IX Camera della Corte ha condannato la Società dei cinematografi a pagare 20,000 franchi di danni e interessi al conte Leontieff. *(Matin).*

La vendetta di un fidanzato calunniato.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 10, ore 2.

Tempo fa certo Oreste Orengo, albergatore a Beau Soleil, presso Monaco, abbandonava sua moglie e sua figlia. Tale Temistocle Dentici, d'anni 24, lentò prestare aiuto alle due donne, perchè non potessero continuare l'esercizio dell'albergo. Egli teneva la contabilità e interveniva per calmare i clienti un poco difficili. In compenso ottenne la promessa di matrimonio di Anna, figlia della padrona. Talune voci pretendevano che il Dentici picchiasse la fidanzata. Uno parente di costei andò perfino a raccontare la cosa al commissario di polizia, che chiamò oggi il Dentici, l'Anna e sua madre. Il magistrato non tardò a convincersi che le voci messe in giro erano dovute alla malevolenza.

Questa sera Natale Papini e Virgilio Belloni, muratori, ambedue alloggiati nell'albergo suddetto, ritenuti autori delle accuse contro il Dentici, si sono incontrati con costui, il quale fece fuoco contro di essi, ferendo il Papini con un proiettile sotto l'osso mascellare ed il Belloni al basso ventre. Il Dentici, commesso l'atto, si mise a piangere dirottamente, dichiarando d'aver agito per legittima difesa, perchè minacciato. I feriti furono trasportati all'ospedale di Monaco. Il Belloni è morto poco tempo dopo. Il Dentici è stato arrestato e trasportato alle prigioni di Nizza. *(Matin).*

Una conferenza anglofila di Trouillot a Londra

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 21:

Trouillot ha fatto nel pomeriggio una conferenza nell'Istituto delle lingue straniere. La principessa Cristiano, il comandante Huguet, addetto militare francese; Périer, addetto commerciale, il console generale di Francia e parecchi membri della Camera francese di commercio a Londra erano presenti. Trouillot, nella sua conferenza, insistette sull'interesse che presenta la volgarizzazione delle lingue dal punto di vista dei legami da stabilirsi fra gli uomini. Si felicita di vedere la Francia e l'Inghilterra tenere testa alle altre nazioni. Parlando dell'Esposizione franco-inglese del 1908, disse che è una felice innovazione, che permetterà a due popoli amici di riportare una comune vittoria. Espresse il voto che in questa occasione si possa fare fra l'Inghilterra e la Francia l'esperienza di riduzione della tariffa postale per le corrispondenze fra i due paesi. E' questo uno dei mezzi che dovranno essere impiegati per stringere le relazioni dei due paesi, ravvicinati da tanti interessi.

Interrogato intorno ai francesi sotto la Manica, Trouillot rispose che i francesi non potevano avere a questo riguardo che un sentimento unanime, perchè questo sarebbe per essi un mezzo più comodo per restituire agli inglesi le numerose visite che fanno sul Continente.

La questione gli sembra sopratutto inglese. Non vi è che da lasciare l'opinione inglese apprezzare essa stessa le ragioni commerciali e finanziarie che militano a favore della soluzione. Trouillot termina felicitando tutti quelli che lavorano alla volgarizzazione delle lingue, ciò che li pone al livello dei migliori artefici dell'armonia e della pace universale.

La morte di un patriota a Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 0,30:

E' morto il generale a riposo Luigi De Morsiak, da Venezia, ottantenne. Partecipò a numerose campagne dell'indipendenza nazionale.

La serrata dei forni di calce a Casale

(Nostra corrispondenza).

Casale, 9 gennaio.

Dal 1.o gennaio sono chiusi gli stabilimenti industriali per la produzione e vendita di calce e cementi. Esporrò brevemente il motivo. Presso la Società Anonima, la più importante del genere, vigeva il sistema che gli operai, a garanzia di non interruzione di lavoro senza il preavviso di quindici giorni, lasciassero in deposito una cauzione che variava da 50 a 100 lire, secondo la categoria a cui appartenevano, rappresentante la paga di quindici giorni di lavoro. Su questa somma veniva corrisposto al depositante l'interesse del 3,50.

Sullo scorcio del 1906 gli operai addetti a codesto stabilimento comunicarono per lettera all'Amministrazione che col prossimo anno non intendevano più di vincolarsi al patto della cauzione, chiedendo che loro fosse restituita. Rispondeva quell'Amministrazione, con manifesto pubblicato nei locali stessi della Società, che, non desistendo gli operai da quella loro domanda, si sarebbero spenti i forni, tralasciando ogni lavoro nei cantieri. Si tenne intanto il 30 scorso novembre, nell'aula del Collegio Trevisio, un pubblico Comizio, indetto dalla sezione fornaciai della locale Camera del lavoro; tutti gli oratori concordarono nel ritenere giusta la domanda di quegli operai, incitando gli altri a dimostrarsi solidali, e così fu che anche negli altri stabilimenti, nei quali pure, con diversa forma e misura, era adottato il sistema della cauzione, si dovette interrompere il lavoro. E questa interruzione dura, come sopra dissi, dal 1.o gennaio, e nulla finora lascia vedere ad un prossimo scioglimento.

Sabato, 5 corr., fu dalla Camera del lavoro presentata al sottoprefetto una relazione nella quale erano esposte le ragioni ed i *desiderata* degli operai; e questa relazione il sottoprefetto nel mattino di domenica, 6, comunicò al presidente della Società Anonima, cav. ing. Virgilio De Mattei, con preghiera di esaminarla in uno cogli industriali interessati nella questione e rispondere con controproposte. Nel pomeriggio della domenica stessa si adunarono gli industriali, non presenti nè il sottoprefetto nè altre Autorità, come erroneamente affermarono altri giornali, esaminarono e discussero le singole proposte e concretarono le risposte in un *pro memoria*, che la sera stessa comunicarono al sottoprefetto.

La domanda degli operai si possono così riassumere: 1.o Ripresa di tutti gli operai indistintamente nei rispettivi stabilimenti. — 2.o Abolizione della ritenuta. — 3.o Aumento generale del 10 per cento, sia per gli operai a giornata, sia per quelli a cottimo. — 4.o Mantenimento dell'interessenza in quegli stabilimenti in cui era in vigore il 20 dicembre u. s. — 5.o Revisione dei regolamenti interni. — 6.o In mancanza di probiviri, una Commissione arbitrale di sei membri: tre nominati dagli industriali e tre dagli operai; il settimo di comune accordo dai sei primi. — 7.o A garanzia degli impegni, gli operai lasceranno in deposito l'importo di una giornata di lavoro. — 8.o L'orario massimo dei manovali non superiore a dieci ore di lavoro. — 9.o Diritto di festeggiare il 1.o maggio.

Le controproposte degli industriali sarebbero invece le seguenti: 1.o Non accettazione in massa degli operai. — 2.o Concesso l'aumento del 5 per cento agli operai a giornata; non esteso a quelli a cottimo. — 3.o Concessa la festa del 1.o maggio — 4.o Concesse le dieci ore di lavoro. — 5.o Concessa la Commissione arbitrale, colla variante che il settimo membro sia nominato dal presidente del Tribunale. — 6.o Mantenuta ferma la condizione della cauzione nella forma e misura che ciascun stabilimento crederà di adottare. — 7.o Ferme le interessenze finora concesse. — 8.o Rimandata la decisione per ulteriori spiegazioni sulla revisione dei regolamenti interni.

Come si vede, sono ancora troppo sensibili le differenze perchè si possa sperare in un accomodamento soddisfacente per ambe le parti.

Al *pro-memoria* comunicato al sotto-prefetto hanno aderito quasi tutte le Ditte, compresa quella Ottavi e Morbelli, da ieri costituita in Società anonima, e nella quale, per precedente contratto cogli operai, non fu interrotto il lavoro. Solo non vi aderì l'industriale Feria Edoardo, che riaprì lunedì, 7, il suo stabilimento, accettando gli operai senza cauzione, ed obbligandosi di accordar loro quei maggiori utili che saranno per stabilirsi in un eventuale accordo.

A questo punto trovasi l'attuale conflitto fra industriali ed operai; col prolungarsi, però, potrebbero aggravarsi le condizioni, poichè non potendo, coi forni spenti, far luogo alla materia prima nei magazzini, si dovrà forse sospendere il lavoro anche nelle cave. Speriamo che a questo non si arrivi; solo ci è confortevole notare che in questo non breve lasso di tempo gli operai mantennero una calma ed un ordine superiori ad ogni elogio, tanto che chi non sa come siano le cose, non potrà mai, dall'aspetto che presenta la città, indovinare che oltre a mille operai si trovano disoccupati.

E questo possiamo considerare buon prodromo per quella soluzione che è desiderio di tutti.

L'inaugurazione dell'anno giuridico.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,45:

L'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale è riuscita importante, avendo il sostituto procuratore del re, avv. Roscio, nel suo discorso mandato un caldo saluto ai due magistrati Bartoli e Delle Donne, stati traslocati. Anche il presidente Greppo aggiunse il suo saluto fra calorosi applausi. Fu notata la totale assenza della Procura generale e si fanno commenti vivissimi sul dissidio esistente tra la Magistratura genovese, la quale solo in piccola parte è favorevole al progetto del guardasigilli.

***

Ci telegrafano da Aosta, 9, ore 15,55:

Stamane, per l'apertura dell'anno giuridico, il procuratore del Re, cav. Fischetti, pronunciò un discorso. Erano presenti il sotto-prefetto, il tenente dei carabinieri, gli avvocati ed i procuratori del distretto. L'oratore segnalò il tramonto delle inaugurazioni, accertò lo stato normale della delinquenza; trovò deficiente l'istituzione del conciliatore e non rispondente all'alto suo fine, e riservò il suo giudizio sull'ordinamento giudiziario Gallo.

L'oratore fu applauditissimo dai presenti. Egli infatti parlò in modo sereno, obbiettivo, senza alcuna retorica nell'esporre fatti e cose.

***

Ci scrivono da Asti, 9:

Nella sala dei processi penali in Tribunale venne stamattina inaugurato l'anno giuridico con un discorso dell'avv. Pasquali aggiunto giudiziario f. di sostituto procuratore del Re.

Assistevano tutte le autorità cittadine e largo stuolo di legali. Il giovane oratore fu applaudito.

Dopo il discorso il Presidente del Tribunale, conte Dettori, dichiarò in nome del Re aperto il nuovo anno giuridico.

Collettazione tra soldati e carabinieri ad Aosta. Un soldato catturato col laccio.

Ci scrivono da Aosta, 9:

L'altra sera in una osteria tenuta da certo Marius giuocarono ad ora tarda due soldati del battaglione alpino di stanza in Aosta, i quali avevano saltato la barra. Dopo un momento, poichè la mezzanotte stava ormai per suonare, il padrone invitò i suoi avventori ad uscire. I due soldati si rifiutarono e si posero ad inveire contro tutti, minacciosamente. Due altri soldati che passavano per rientrare al quartiere, pregati dallo stesso Marius, invitarono colle buone i compagni ad uscire, ma costoro li accolsero a pugni e calci. Giunse finalmente il maresciallo dei carabinieri con un appuntato. I soldati balzarono in piedi e, sguainate le daghe, sfidarono chiunque ad avvicinarsi. Il maresciallo ordinò che si mandassero a cercare rinforzi e intanto, aiutato dal proprietario Marius e da un inquilino, afferrò i due soldati, che furono ridotti all'impotenza solo coll'aiuto di altri sei carabinieri accorsi.

Nella colluttazione quei forsennati avevano ferito il maresciallo alla spalla, e più seriamente l'appuntato con un pugno alla gola, tanto che egli dovette porsi in letto. Avevano atterrato due o tre degli accorsi, rovesciati i mobili e le stoviglie; uno dei soldati, anzi, assecondato con grandi stenti, si misdise senza sforzo in un attimo, e solo con un laccio gittatogli al collo si pervenne a domarlo. Legati, stretti, costoro furono tradotti fino alle carceri.

Un filantropo.

Ci scrivono da Moncalieri, 9:

Il cav. uff. Ambrogio Dallarbà, da ben otto anni presidente della Congregazione di carità, cessando da tale carica in omaggio alle disposizioni di legge, nell'ultima seduta dell'anno testè trascorso, nel prendere congedo dai colleghi dell'Amministrazione, annunziava loro di aver elargito L. 600 di rendita per la fondazione di due posti perpetui a favore di minorenni abbandonati di Moncalieri, cioè uno alla Casa Benefica ed uno alla Pro-Puerizia, con diritto di nomina riservato a questa Congregazione di carità; e già da del suo stesso due poveri orfani vennero ricoverati.

La questione dei maestri al Consiglio comunale di Torino.

Maggioranza di 10 voti.

Seduta del 9 gennaio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30, e, letto il verbale della seduta precedente, si riprende subito la discussione del bilancio preventivo pel 1907 alla categoria delle « opere pubbliche ».

BACHI vorrebbe che si sospendesse per breve il bilancio per discutere il regolamento dell'impianto idro-termo-elettrico, la cui deliberazione crede urgente.

Il SINDACO accetta la proposta come raccomandazione nel senso che il regolamento sarà posto in discussione appena esaurito il bilancio.

Sul bilancio preventivo del 1907

Sugli articoli del bilancio fanno raccomandazioni MUSSO per il personale tecnico, e DI SAMBUY per una più rigorosa applicazione dei regolamenti di edilizia e di ornato.

Raccomandazioni su argomenti varî

PAGLIANI vorrebbe che la pavimentazione delle vie che attorniano l'Università fosse mutata in modo che la circolazione dei veicoli fosse meno rumorosa e meno disastrosa anche per i delicatissimi apparecchi dei gabinetti e dei laboratori. Esamina quindi i varii sistemi di pavimentazione ora adottati dalle grandi città, deducendone che quelli più largamente adottati a Torino non sono i migliori.

SCIORATI fa notare che il personale avventizio municipale addetto al suolo pubblico non è assicurato come la legge e il prestigio del Comune gliene farebbero obbligo.

MUSSO propone di far esperimenti di pavimentazione sistema Mac Adam in cemento, sistema che presenta grandi vantaggi, compreso quello del minor costo.

LACLAIRE lamenta che in molte vie ancora i proprietari di case non abbiano ancora adempiuto all'obbligo di apporre i marciapiedi alle proprie case.

BONA propone che gli operai municipali addetti alla manutenzione stradale siano inscritti nella loro iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza.

DEL BONDIO fa raccomandazioni perchè sia migliorata la viabilità in via Nizza lungo gli edifici ferroviari e sul cavalcavia.

Rispondendo ai varii oratori, il SINDACO annunzia che, date il grande sviluppo delle costruzioni, la Giunta ha già provveduto alla istituzione di un nuovo posto di ispettore edilizio; assicura che sono già compiuti gli studi per migliorare la pavimentazione intorno all'Università; che, del resto, l'Amministrazione civica ha in genere aumentato per la pavimentazione tutti gli stanziamenti.

COMPANS osserva che nel bilancio non sono state, in misura uguale alle altre, trattate le strade comunali fuori cinta, le quali hanno pure, specialmente a Lucento ed al Ponte Trombetta, urgente bisogno delle cure dell'Amministrazione comunale. Lamenta poi che veicoli d'ogni sorta invadano continuamente i marciapiedi, ed invoca « un poco più di tutela a chi è costretto a camminare a piedi..... »

Il SINDACO risponde che la questione dei marciapiedi rialzati non è punto stata messa in disparte.

CAPPA, assessore, dà altre spiegazioni, dichiarando che, a parer suo, la miglior pavimentazione per la città nostra è quella in pietra, e annunziando che ha eccitato molte Ditte a far esperimenti dei varii sistemi oggi preferiti.

DI SAMBUY ha notato che le strade di Superga e di Moncalieri sono quest'anno state tenute molto male. Constata poi ancora una volta, con dispiacere, che non si tiene nel suo giusto conto la pavimentazione in legno, che crede la migliore di tutte e per tutti: carri, pedoni, vetture e veicoli d'ogni sorta.

CASANA raccomanda alla Giunta di studiare la convenienza delle gallerie sotterranee sotto i marciapiedi per raccogliervi tutte le diverse condutture che obbligano ad ogni istante a rotture più o meno ampie delle pavimentazioni.

SCARFIOTTI parla sulla necessità di disciplinare la larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli.

DANEO fa notare che a Torino si fanno troppo pochi esperimenti di pavimentazione.

Altre raccomandazioni fanno: LACLAIRE sulla vigilanza igienica in Vanchiglia; COMPANS sulla manutenzione dei monumenti pubblici; BACHI sugli inconvenienti dell'acqua che sfugge alla fontana di via Venti Settembre e che d'inverno diventa centro di una vera ghiacciaia; MUSSO sulla deturpazione dei monumenti provocata specialmente dall'acqua colante dai bronzi; CASANA, il quale crede che la Giunta debba occuparsi del cattivo stato del monumento a Garibaldi, specialmente alla vigilia della celebrazione del centenario dell'eroe; SCARFIOTTI, il quale fa notare che in molti sobborghi gli impianti per l'acqua potabile sono assolutamente insufficienti; ONETTI, il quale enumera alcuni inconvenienti e pericoli cui si va incontro volendo.... far troppo puliti i monumenti cittadini, raspandoli per esempio, con istrumenti di ferro.

A tutti rispondono dando spiegazioni ed assicurazioni gli assessori BOZZOLO e BRAYDA, e si arriva così alla categoria 5.a « Istruzione pubblica ».

Pei maestri delle classi superiori.

CAVAGLIA' ed altri propongono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio manda a collocare nella categoria passiva 30 A del bilancio la maggior somma di L. 16,145, onde con essa, o parte di essa, possa la Giunta, *in via di provvedimento transitorio* correlativo al regolamento per le scuole municipali 26 novembre 1906, attribuire agli insegnanti assunti in servizio prima dell'anno scolastico 1906-1907, *addetti alle classi superiori maschili*, l'annuo assegno personale di L. 149.

« Tale assegno verrà assorbito dall'aumento reale ed effettivo che i maestri, i quali godranno di tale assegno, verranno a conseguire in conseguenza dell'istituzione di classi VI maschili.

« Firmati: *Enrico Cavaglià, Saverio Fino, Avv. A. Bona, L. Pagliani, A. Gribaudi, Alberto Geisser, Carlo Botti, Edoardo Brosio, Cesare Balbo, F. Iverra, L. Scarfiotti, Ing. F. Sincero, A. Corsi, F. Crispolti, Badini, Pio, Teofilo Rossi.* »

BALSAMO-CRIVELLI sostiene tale domanda dei maestri.

CAVAGLIA' dà ragione del suo ordine del giorno. Ricorda per quali vie e con quali criteri il Consiglio addivenne al pareggio degli stipendi delle maestre delle classi femminili a quelli delle maestre delle classi maschili, pareggio che non è punto rispondente allo spirito della legge e del regolamento generale delle scuole. Di fronte al lieve regalo fatto alle maestre del Municipio, i maestri che nulla hanno ricevuto, non potevano non sentirsi umiliati. Non crede che un aumento dato oggi ai maestri debba necessariamente aver per conseguenza una richiesta di aumento da parte delle maestre delle classi maschili, perchè il Comune, oltre il minimo legale, può pagare diversamente gli insegnanti a seconda del grado della classe cui attendono.

ZINI fa notare che la proposta Cavaglià è contraria a quello spirito di perequazione che pare abbia ormai invaso tutto il Corpo scolastico. Per conto suo è intimamente persuaso che l'opera della donna nella scuola renda per lo meno quanto quella del maestro; pare anzi, secondo l'esperienza, che l'insegnamento impartito dalla donna sia civilmente, moralmente ed intellettualmente più proficuo di quello impartito da uomini.

Con tutto ciò è disposto ad aderire all'ordine del giorno Cavaglià, perchè l'aumento da dare

ai maestri non sia da detrarsi dalle 140 mila lire proposte in blocco dalla Giunta per miglioramenti di stipendi o salari al personale dipendente dalla civica Amministrazione.

RINAUDO, assessore per le scuole, ha esaminata con la massima imparzialità la questione dei maestri elementari superiori.

Dopo aver dimostrato che questi nella nostra città si trovano in condizioni finanziarie, se non lauto, non però certo lacrimevoli, e peggiori di quelle dei maestri di altre grandi città portate spesso come esempio di generosità, avverte che il nuovo regolamento generale non ammette più distinzione tra classi inferiori e classi superiori. Ora, poichè le maestre che insegnano nelle classi maschili hanno diritto allo stesso stipendio, qualunque esso sia, dei maestri, il Municipio si troverebbe, aumentando lo stipendio dei maestri, nella necessità di aumentare poi anche quello delle maestre delle classi maschili.

La Giunta, inoltre, si è preoccupata delle domande di miglioramento presentate da altro personale insegnante municipale che si trova già in condizioni finanziarie assai peggiori di quelle dei maestri elementari e pei quali la Giunta deve pur far prima qualcosa.

FALBERTI, della Commissione del bilancio, trova strano che dopo così poco tempo si riporti al Consiglio una proposta che questo non aveva voluto approvare.

Fa notare che la Giunta e la Commissione del bilancio sono ormai continuamente assediate da richieste di aumenti e di miglioramenti.

Se apriamo oggi il nostro bilancio alle domande di una categoria di personale che non è certamente la più disgraziata, chi potrà assumersi ancora la responsabilità della finanza del Comune? Dove si andrà a finire se si allargano le porte ad ogni agitazione, ad ogni domanda si apre la borsa? La Commissione del bilancio ha accolto uno stanziamento in blocco di 140,000 lire: è per i miglioramenti da deliberarsi nel corrente esercizio prima per i salariati, poi per i Corpi armati. Per ciò che riguarda il Corpo insegnante la Commissione del bilancio, la Giunta, il Consiglio, poi, si sono definitivamente pronunciati.

CAVAGLIA' ribatte sostenendo che la questione dei maestri non è stata definitivamente ancora risolta.

Il SINDACO risponde a Cavaglià che non si tratta punto di una questione di puntiglio, che la Giunta esaminò invece con la massima imparzialità la domanda dei maestri. Per ragioni tecniche e giuridiche non potè accoglierla. La Giunta ha studiato tutto un programma di miglioramenti al personale municipale, che più ne ha bisogno: ma per avere la forza di attuare questo suo programma ha bisogno della fiducia serena e completa del Consiglio. Prega il Consiglio di respingere l'ordine del giorno presentato da Cavaglià e da altri undici consiglieri.

SINCERO presenta un altro ordine del giorno, con cui il Consiglio comunale accetterebbe in massima la domanda dei maestri superiori, purchè gli aumenti chiesti non abbiano assolutamente in avvenire e per nessuna conseguenza a superare le 16,000 lire.

NOFRI propone, anche in nome dei colleghi della minoranza, un'aggiunta all'ordine del giorno Cavaglià, nel senso che l'aumento degli stipendi ai maestri debba essere attribuito in bilancio alle «Casuali» e non alle famose 140,000 lire destinate dalla Giunta a bisogni molto più grandi e più urgenti che non siano quelli dei maestri elementari.

DEPANIS aveva già sospettato che lo stanziamento delle 140,000 lire per miglioramenti avrebbero scatenato una valanga di desiderii e di domande. Ora è necessario avere il coraggio delle proprie opinioni: se si crede che le 140,000 lire non possano bastare a tutti i miglioramenti desiderati, bisogna respingere senz'altro l'ordine del giorno Cavaglià, che egli si vede costretto a respingere recisamente.

RICCI DES FERRES propone un ordine del giorno, in cui «il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco, rimette la questione dei maestri superiori a quella Commissione che dovrà esaminare tutto il problema più complesso dei miglioramenti da apportarsi al personale municipale».

CASANA presenta il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del sindaco, passa all'ordine del giorno.»

Il SINDACO dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno Casana.

SCIORATI fa notare che le dichiarazioni del sindaco si riducono a ciò che le 140,000 lire devono andare a migliorare i salari e gli stipendi minimi dei dipendenti municipali.

Il SINDACO ripete che la Giunta accetta l'ordine del giorno Casana, che lascia affatto impregiudicata ogni questione.

L'ordine del giorno Casana è approvato con 37 voti favorevoli e 27 contrari.

Alle 19,15 la seduta è rinviata a venerdì p. v.

La vita che si vive

La popolazione del mondo.

Una statistica pubblicata per cura del Governo inglese ci informa che la popolazione delle principali nazioni civili è aumentata in dieci anni di 64 milioni di persone.

Sessantaquattro milioni! E' una bella cifra. Se tutti questi nuovi ospiti della terra fossero stati spediti, supponiamo, in un punto deserto del globo, la carta politica del mondo conterebbe oggi una grande e forte nazione di più.

Che cosa prova innanzi tutto questo straordinario aumento di cittadini?

Prova, secondo il mio umile parere, che il mondo non è poi tanto brutto come molti pretendono. I pessimisti hanno un bel dire che la vita è una brutta commedia che non vale la pena di scomodarsi per vederla. Io non sono sufficientemente istruito in drammatica umanitaria, per poter confutare con ragionamenti tecnico-scientifici queste pessimistiche critiche; ma anche ammesso che la commedia della vita non sia un capolavoro di perfezione, che abbia anzi dei non lievi difetti, bisogna però ammettere pure che qualche bellezza l'ha, poichè altrimenti non si saprebbe spiegare il fatto dei sullodati 64 milioni di nuovi spettatori venuti chissà da dove, dalla Luna magari o da luoghi ancora più lontani, per assistere e prendere parte alla rappresentazione.

— Tutto effetto della *réclame!* — commenta ironicamente un mio collega appartenente alla scuola pessimistica.

Ed io confesso che il commento mi ha colpito nelle mie facoltà meditative. Certo la *réclame* è una delle più grandi forze del mondo, e non vi sarebbe quindi da stupire che anche lo straordinario aumento di nascite rilevato dalla statistica inglese fosse semplicemente l'effetto di una ben combinata *réclame* fatta segretamente da qualche «Comitato per l'incremento dell'industria dei forestieri»!

Tutto può darsi al giorno d'oggi!

* * *

E' vero che si può, con un semplice violino, a condizione tuttavia che venga suonato a lungo, arrivare a danneggiare una casa? E' un fatto incontestabile che le onde sonore hanno sugli oggetti circostanti una vera azione meccanica. Infatti, si è costretti a mettere dei tamponi sotto i piedi dei pianoforti non solamente per soffocare il rumore, ma anche per impedire la trepidazione del pavimento, che rischierebbe di cagionare nell'appartamento inferiore, una pioggia di polvere e di calcinacci. Non è vero anche che si suona in vicinanza d'una credenza, piena di vasellame, accade che porcellane e cristalli si mettano a fremere all'unisono, in maniera che talvolta, sotto l'influenza d'un suono particolare, la coesione molecolare è distrutta e che, in certe condizioni di risonanza armonica, può avvenire una rottura? Più le vibrazioni sono numerose e rapide, come nel caso del violino così ricco di suoni acuti, e maggiore è l'energia meccanica. D'altra parte, per questo un'azione infinitesimale, così finisce sempre, per poco che venga prolungata, con l'avere degli effetti meccanici che possono essere considerevoli. Così non si vede *a priori*, perchè le vibrazioni musicali non potrebbero, a guisa delle trombe di Gerico, di biblica memoria, finire con l'abbattere i corpi più resistenti.

Queste considerazioni sono di uno scrittore francese. Per mio conto ammetto la teoria, ma aggiungo che non mi dispiacerebbe di vedere un esperimento: ad esempio, la suonata di un violino sulla Mole Antonelliana!

* * *

Perchè le farfalle volano verso la luce?

Perchè sono curiose, ha risposto un bello spirito; ma l'argomento ha dato motivo anche agli studi degli scienziati.

Le investigazioni del prof. Loeb hanno provato infatti che le farfalle, specialmente le falene, in comune con molti altri insetti, volano verso la fiamma per la stessa ragione che alcune piante volgono le foglie verso la luce. «Eliotropismo» è il nome togato di cui si drappeggia questa caratteristica animale e vegetale. Vi sono due specie di eliotropismi. Si è dinanzi all'eliotropismo positivo, nel caso della farfalla che va verso la luce, si è dinanzi all'eliotropismo negativo, nel caso del verme di terra che rifugge dalla luce. Anche le piante possono entrare in questa classificazione. Alcuni fiori s'aprono di giorno e altri di notte, come alcune farfalle volano di giorno e altre di notte. Gl'insetti si muovono in direzione dei raggi di luce che cadono su di essi: cangiate la posizione della luce e l'insetto cangia i suoi movimenti. Esponete gl'insetti ad una luce viva, e si dirigeranno verso di essa con grande rapidità. La loro struttura è in relazione col loro eliotropismo: la testa d'un insetto è molto più sensibile della coda. Qualche volta accade che un insetto è stimolato dalla luce solo in certi periodi della sua esistenza. Nelle formiche alate, per esempio, il periodo coincide col tempo del volo iniziale.

* * *

La penultima.

Il sindaco Stupidini convoca la Giunta per decidere su una domanda del maestro comunale riflettente la necessità di imbiancare le pareti della scuola. La Giunta delibera l'imbiancamento.

— Sta bene, — soggiunge il sindaco; — ora dobbiamo decidere di quale colore si devono imbiancare.....

* * *

L'ultima.

Stupidini ha la pessima abitudine, condannata da tutti gli igienisti, di leggere mentre mangia.

— Ma come fai? — gli dice un amico.

— Ma è facilissimo: con un occhio leggo, coll'altro mangio: ecco tutto!

io per tutti.

REATI E PENE

Un finto delegato di P. S.

(Pretura Urbana di Torino — 9 gennaio).

La sera dell'8 dicembre si presentava in un caffè del corso Vittorio Emanuele, con gravità e circospezione, un cotale, che subito si rivolò al proprietario, cui aveva chiesto di parlare, per un funzionario di pubblica sicurezza, incaricato della sorveglianza dei marciapiedi pubblici e pubblici ritrovi delle *locande e provvisorie*.

Domandò pertanto di visitare le sale, per accertarsi se si trovassero ivi donne equivoche e gente di malo affare, i cui connotati rispondessero a quelli di alcune fotografie che diceva avere in tasca: chè tosto avrebbe proceduto all'arresto.

Rispettoso ed obbediente, il proprietario accompagnò il creduto funzionario in tutte le sale, e questi, dopo aver squadrato i pochi avventori, si dichiarò soddisfatto, assicurando che avrebbe riferito in buon senso.

Ma l'ispezione a qualche avventore parve una burla, e parve a certuni di capire, da qualche gesto imbarazzante, che il preteso funzionario non fosse che un..... simulatore, e, lasciatolo uscire, lo pedinarono. Il proprietario del caffè lo indicò a due agenti *autentici*, perchè in divisa, di pubblica sicurezza, narrando loro l'accaduto.

Le due guardie guardarono ben bene l'individuo misterioso, gli rivolsero qualche parola, e non tardarono a convincersi che erano di fronte ad un mistificatore, nonostante che egli persistesse a dire sfacciatamente che in verità aveva avuto incarico delicatissimo dall'Autorità tutoria di invigilare i caffè.

Fu poscia rinviato al giudizio del pretore urbano, per rispondere del delitto di aver indebitamente assunto pubbliche funzioni. E quivi, sotto l'apparenza della sciocca burla, scaturì il dramma angoscioso. Il difensore, che nei colloqui col prevenuto aveva rilevato nel giudicabile sintomi di degenerazione, ebbe dubbio sulla di lui fermezza di mente, e potè ricostruire l'albero genealogico, dal quale trasse maggior conferma ai suoi dubbi, che fece noti al pretore urbano, il quale affidò ad un medico alienista il compito di accertare se realmente il prevenuto fosse soggetto a momenti di allucinazione mentale. Sintomi visibilissimi della strana conformazione del cranio, congiunti a malattie congenite, resero chiara la mancanza di discernimento del povero uomo nel momento in cui si era dato l'aspetto e l'aria di un uomo saggio e fiero, depositario di pubbliche funzioni.

Un fratello del prevenuto, che è un buon commerciante della città, potè, a mezzo della Difesa, far nota una lunga serie ininterrotta di stranezze commesse dal suo disgraziato fratello, che egli medesimo ritirò in propria casa, ed il pretore, dopo una calzante difesa del giovane avvocato, dichiarò assolto il finto..... delegato, ritenendolo irresponsabile per infermità di mente.

Pretore: avv. Bossi; Difesa: avv. E. Mollard; cancelliere: Ruga.

Il processo ad un medico.

(Pretura Urbana di Torino — 9 gennaio).

Per omesso referto fu tradotto dinanzi al pretore urbano il dottore A. S. Egli con un medico di guardia dell'Ospedale Mauriziano ed altro dottore dovette medicare quattro feriti, vittime di un infortunio sul lavoro in una fabbrica alla Barriera di Orbassano.

Il medico di guardia stese il suo referto all'Autorità di pubblica sicurezza. Ma ciò non parve bastevole, pretendendosi esiandio il referto degli altri medici. Il dottor A. S. fu così prevenuto. Ma il resto equivocò, perchè la denunzia dell'avvenuta medicazione doveva essere annunziata dall'ospedale, quale ente, e a tale scopo era bastante l'avvenuta denunzia per parte del medico di guardia. La Difesa fece rilevare la erronea interpretazione che si era fatta dell'ufficio denunziante, il quale era necessariamente caduto in un equivoco.

Il pretore assolse il giovane dottore per inesistenza di reato.

Pretore: Bossi; Difesa: avv. E. Mollard; cancelliere: Ruga.

L'internamento in una Casa di salute del conte V. E. Villafranca Soissons.

Come già annunciammo, sabato, 19 corrente, doveva discutersi la causa a carico del buffo da caffè-concerto Aprile Angeletti, pel furto di 780 lire commesso in circostanze molto dubbie a danno del conte Vittorio Emanuele Villafranca Soissons. Le pagine processuali, che largamente abbiamo riassunto, rivelavano un certo squilibrio mentale, od almeno una notevole stravaganza nella condotta del giovane patrizio, il quale d'altronde aveva date già serie preoccupazioni alla sua distinta ed elettissima famiglia. Questa, per consiglio anche del dott. Condio, decideva di far ricoverare il disgraziato in una casa di salute, ed otteneva a tale intento il relativo decreto del pretore. Stamane il commissario di P. S. avv. Tarantola conduceva il conte Vittorio Emanuele Villafranca di Soissons nella casa di salute di San Maurizio Canavese.

Notiziario.

TRIBUNALE. — *Sezione VI*: Presidente: Imardi; P. M.: Baviola; cancelliere: Alloj.

1.o Gaspardo Enrico: truffa; 7 giorni e 70 lire. Difesa: avv. Perino.

2.o Ravalo Cecilia e Giuseppe Franceschini; bancarotta fraudolenta; 3 anni, e 2 anni di reclusione; contumaci.

3.o Brunero Angelo, Alemanno Cesare, Vittone Vincenzo; lesioni; 8 mesi i due primi, 13 mesi il terzo. Difesa: avv. Perino.

4.o Gai Scalzini Raffaele, Marchesi ing. Enrico; lesioni colpose il primo per investimento automobilistico, responsabilità civile il secondo; condanna del Gai a 45 giorni di detenzione. Difesa: avv. Nasi e Ciarotti; P. C.: avv. Cavaglià e Fano.

5.o Gagliano Domenico; lesioni; contumace; 10 mesi di reclusione.

Sezione V. — Rigone.

CORTE D'APPELLO: Presidente: cav. Boria; P. M.: cav. Paleiano; cancelliere: Barbieri; ufficiale giudiziario: cav. Obert.

1.o Ferrero Luigi: furto; conferma. Difesa: avv. Damiani.

2.o Zamaretti Domenico: oltraggio; conferma. Difesa: avv. Pavesio.

3.o Burgogno Giuseppe, Tabone Francesco: furto. Ridotta la pena a 7 mesi pel primo; conferma pel secondo. Difesa: avv. Pavesio.

4.o Bruno Giovanni: furto; ridotta 25 mesi. Difesa: avv. Pavesio.

5.o Gallo Michele: lesioni ed oltraggi; conferma. Difesa: avv. Pavesio.

6.o Monti Giuseppe, Bolla Luigi, Massaro Carlo, Boris Celestina: lesioni ed oltraggio; conferma. Difesa: avv. Pavesio e Konrad.

Il processo di Appello per la camorra De-Benedetti

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Nel pomeriggio d'oggi è cominciato presso la nostra Corte d'Appello il processo di appello per la camorra De Benedetti, contro il Calligaris, il Manzoni, il Benedetti ed il Gebel, imputati, come ricorderete, di truffa in danno della Società Ezaoria. La Difesa era al completo ed erano pure presenti due degli imputati, il Calligaris ed il Manzoni. Gli altri due sono latitanti.

L'udienza d'oggi fu interamente occupata dalla relazione del presidente e del relatore Marzachini, il quale sembra parlerà anche domattina.

La condanna di una spia francese.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16,15:

Si ha da Luneville: La Polizia correzionale ha condannato a tre anni di prigione, dopo una discussione a porte chiuse, la spia Tourdias, arrestata il 27 luglio alla stazione di Blainville al momento in cui ritirava un pacco contenente dei documenti rubati alla Direzione di artiglieria di Epinal.

Tourdias aveva dichiarato di aver solamente tentato di truffare la Germania vendendole dei documenti senza valore.

Arti e Scienze

Teatro Regio.

Per indisposizione della signorina Amelia Karola la terza rappresentazione di *Aida*, che doveva aver luogo stasera, giovedì, col nuovo tenore cavaliere Signorini, è rimandata a sabato. Coloro che hanno acquistato i biglietti e non intendono tenerli per sabato, possono farli cambiare al camerino del teatro fino alle ore 14.

Stasera in luogo dell'*Aida* sarà rappresentata *Salomé* col ballo *Coppelia*.

Il successo di *Papà Eccellenza* a Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 0,30:

Papà Eccellenza, di Rovetta, fu rappresentato dalla Compagnia Gramatica, al teatro Paganini. L'esito fu brillantissimo. Quattro chiamate al primo atto, cinque al secondo e due al terzo.

Il successo di *Scintilla* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 1:

Stasera al teatro Manzoni si ebbe la prima rappresentazione di *Scintilla*, di Alfredo Testoni. La commedia ottenne ottimo esito.

Programma dei corsi all'Università popolare

Lunedì. — Conferenze pubbliche. Prima conferenza lunedì, 21 gennaio.

Martedì. — I moderni problemi dell'igiene. Dottor prof. E. Bertarelli. Sei lezioni; La lezione 22 gennaio.

Mercoledì. — Il rinnovamento della scienza e della coscienza morale nel secolo XIX al XX. Prof. Giuseppe Caldi. Sei lezioni; La lezione 23 gennaio.

Giovedì. — Psicologia sociale e la difesa della società. Dott. Giulio Casalini. Sei lezioni; La lezione 24 gennaio.

Venerdì. — Letteratura moderna: novelle e romanzi (Maupassant, Loti, Kipling, Tolstoi, Carducci, Manzoni). Prof. Luigi Ambrosini. Sei lezioni; La lezione 25 gennaio.

Sabato. — Il crepuscolo ed il tramonto della vita (Vita latente, Sonno, Morte). Prof. dott. Amedeo Herlitzka. Tre lezioni; La lezione 26 gennaio. — Infortuni sul lavoro e mezzi preventivi. Prof. Mario Carrara. Tre lezioni.

Conferenzieri: Filippo Crispolti, prof. Pio Foà, prof. Zino Zini, dott. Pietro Caviglia, dott. prof. Zaccaria Treves, dott. Carlo Foà, avv. Innocenzo Cappa, ing. Ernesto Mancini.

La pecora rossa.

E' il titolo di una curiosa raccolta di «storie d'altri tempi», che ha pubblicato di questi giorni, come a servire di strenna per i fanciulli, uno scrittore che si cela sotto il pseudonimo Il Buldù. La pubblicazione ha, tra la consueta copia di libri del genere, una importanza notevole, che le viene prima dalla materia e poi dallo stile. Non v'ha qui il già vecchio ripetersi delle leggende di fate, o le fantasie di un autore, che si sforza di farsi piccolo e ingenuo per adeguarsi alla intelligenza dei ragazzi, ma i temi di queste dodici storie derivano direttamente dal popolo e corron sulle bocche degli alpigiani nelle lunghe veglie invernali.

Il raccoglitore le ha solo arricchite e congegnate nei particolari. Esse prendon per noi un particolar sapore, perchè riflettono tutte le leggende delle nostre Alpi.

Per lo stile anche più si distaccano dalle solite manipolazioni: essendo scritte con una schiettezza italiana e con una cura di armonia anche là dove sembrano più abbandonate, così da poter piacere non solo ai fanciulli, ma a ogni specie di lettori.

Buldù ha seguito senza dubbio i precetti di Anatole France, che scrisse sull'arte del comporre favole per i fanciulli un bellissimo saggio.

L'editore, che è il Lattes, di Torino, ha posto tutte le sue cure perchè l'edizione riuscisse degna: e si può ben dire che vi sia riuscito, facendola ornare dai disegni di Pier Antonio Gariazzo, tracciati con singolare arguzia e franchezza. Il libro ha anche una prefazione di Francesco Pastonchi.

Morta di gelo!

Ci scrivono da Aosta, 8:

Beneyton Rosalia, d'anni 54, da Saint-Cristophe, era una povera mendica che campava d'accattonaggio. Domenica ella si era diretta al villaggio di Mamintias per cercare un rifugio ed un tozzo di pane, ma non vi potè nemmeno giungere. Stremata di forze, si accasciò contro un muro, sperando di essere rinvenuta e soccorsa. Un sonno letargico la invase; l'indomani fu trovato il cadavere stecchito dell'infelice. Il gelo aveva ucciso la povera donna!

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,9; ore 15: 744,5; ore 21: 743,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,8 Minima — 1,8

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 4,8

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 3,9

11 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 5.

Giorno della luna 27°.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 2,9

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 5,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatur. mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	12.0	6.0	3/4 cop.	Pietroburgo	0.8
Milano	4.7	—2.4	3/4 cop.	[illegible]	—2.8
Brescia	5.5	—4.0	»	Amburgo	0.2
Verona	4.0	—1.5	»	Vienna	1.5
Bologna	2.2	—0.8	»	Trieste	2.3
Ancona	8.4	4.0	3/4 cop.	Madrid	—0.8
Livorno	6.5	2.0	sereno	Alessandria	15.0
Firenze	4.5	1.4	»	Parigi	2.9
Roma	7.0	2.0	»	Nizza	6.5
Bari	8.5	1.0	3/4 cop.	Ginevra	—
Napoli	7.0	2.5	sereno	Costantinop.	—
Palermo	8.5	0.0	coperto	Malta	7.0
Messina	3.6	1.0	»	Tunisi	—
Cagliari	11.0	2.0	3/4 cop.		

* * *

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Europa. — Pressione massima di 773 sulla Francia centrale; di 745 sulla Scandinavia settentrionale.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso da 1 a 2 mm. sul medio versante tirrenico ed ionio; poco variato altrove. Temperatura aumentata; nevicate; pioggie, con venti forti settentrionali sull'Italia inferiore ed isole; mare agitato lungo le coste meridionali. Stamane cielo nuvoloso al sud ed isole, vario altrove; venti deboli o moderati meridionali; mare agitato. Barometro minimo a 760 al sud della Sicilia; massimo a 770 all'estremo nord.

Probabilità. Cielo vario, con qualche pioggia all'estremo sud ed isole, sereno o poco nuvoloso altrove; venti moderati settentrionali; mare qua e là agitato.

SPORT

Varietà dello «Sport».

Il signor Tristan fa in una rivista inglese qualche osservazione sulla velocità nel *foot-ball* moderno. Parlando dei forti e sveltissimi *foot-ballers* della Nuova Zelanda, da lui visti giocare a Glocester, egli afferma che la grande velocità non è consigliabile perchè spinge i giocatori ad uno straordinario sforzo muscolare. Il giuoco perchè riesca divertente a tutti non deve essere infatti troppo faticoso; altrimenti soltanto i pochi fortunati possessori di forza e di sveltezza potrebbero darsi a questo genere di *sport*.

— Per dare un'idea dell'incoraggiamento che si dà allo *sport* negli Stati Uniti basta semplicemente ricordare che, or non è molto, il Municipio di Chicago destinava la bellezza di venti milioni di lire per provvedere la gioventù di quella città di nuovi campi sportivi, ciascuno dei quali è diviso in tre grandi parti: una per i bambini, la seconda per le ragazze e la terza per i giovani.

A questi è annessa una grande vasca con pochi centimetri d'acqua, la quale nella stagione invernale è trasformata in *pattinatoio*.

Per le fanciulle v'è anche un campo di *lawn-tennis*. Inoltre il campo riservato agli uomini è provvisto di tutti gli attrezzi per la ginnastica, di una pista per le corse, di spazi di terreno riservati per il lancio dei pesi, del disco e per il *football*, e di vasche natatorie con acqua corrente, aventi una lunghezza da 30 a 90 metri ed una larghezza da 20 a 80. A tutto, insomma, è stato pensato; ma v'ha di più! Un elegante locale sarà adibito a *buffet*, provvisto di tutto il *comfort* moderno, che, essendo gerito dal Comune, fornirà bibite e cibi a prezzo di costo.

— L'industria automobilistica in America, che fa ogni giorno dei progressi, otterrà certamente il 12 gennaio prossimo, giorno in cui sarà inaugurato alla presenza di Roosevelt il salone di Madison Square Garden, un nuovo e grande successo.

Infatti il numero delle vetture e vetturette costruite e vendute nel decorso anno è veramente straordinario.

— Nell'ultimo Salone dell'Automobile Club d'America erano esposte 104 vetture di tipi e di marche diverse. Il prezzo medio di esse era di 3488 dollari ed i prezzi di vendita variavano da 500 dollari per un *runabout* a 10 mila per una *limousine* Panhard.

Le più grosse vetture esposte appartenevano alle seguenti fabbriche: Delahaye, C. G. V. e Panhard. Il numero dei cavalli per i modelli americani 1907 varia da 10 a 60, ed i posti per i viaggiatori variano da 2 a 9 per macchina.

— Il professore Eugenio Pini continua a far trionfare le sue iniziative, conquistando sempre maggiori benemerenze. I quattro campionati del «Jockey Club» e i tre campionati militari di scherma ebbero un successone. Il suo allievo Rodriguez vinse il campionato di fioretto, Armando Caravallo il campionato di sciabola, il capitano Ayusti il campionato di fioretto tra ufficiali.

Il professor Pini organizzò anche dei concorsi ginnastici. A quello del Collegio dei gesuiti parteciparono seicento alunni e a quello militare presero parte duemila ginnasti. Visto il grande successo, il Governo argentino ha posto a disposizione del prof. Pini la somma di 20,000 pesos annuali per dare ogni anno concorsi militari e per prendere parte ad eventuali tornei in Europa.

— Il *golf* è uno dei più attraenti giuochi in vigore nell'Inghilterra. Ecco in che consiste questo giuoco: Sopra una vasta distesa di terreno, sono scavate, in luoghi opportunamente scelti, a distanze variabili, delle buche. Queste, che sono segnalate all'attenzione dei giuocatori con dei piccoli pennoni, possono essere in numero di nove o di diciotto, a seconda delle dimensioni del terreno.

Partendo dalla linea N. 1, ciascun giuocatore deve far entrare una palla dura, di *caoutchouc* generalmente, nella buca N. 2, poi da questa nella seguente e così di seguito, lanciandola con una grande forza mediante un istrumento apposito.

Il giuocatore che ha fatto il percorso delle buche lanciando il minor numero di volte la palla guadagna la partita.

In questo giuoco è di rigore la massima lealtà, perchè il giuocatore, senza controlli, deve segnare sopra un foglio di carta il numero dei colpi ch'egli ha dato alla sua palla per gettarla in ciascuna delle buche.

Gli inglesi sono appassionatissimi per tale genere di *sport*, tant'è che, or non è molto, un originale ha regalato ad un Club dei dintorni di Londra centomila lire perchè la rendita di tale cospicua somma sia data in premio al giuocatore di *golf* che più si è distinto nell'annata.

TURISMO.

Il programma del 1907 del Touring-Club Italiano

Il T. C. I. ha concretato di questi giorni il suo programma di lavoro pel 1907. L'attività della nostra maggior Associazione turistica nazionale si rivolgerà a quella poderosa opera che è la Carta d'Italia al 250,000 in 58 fogli.

I primi quattro fogli (Torino, Milano, Genova, Venezia) saranno distribuiti nel corrente mese ai soci inscritti pel 1906. I soci del 1907 riceveranno gratuitamente otto fogli (Civitavecchia, Roma, Frosinone, Napoli, Como, Brescia, Massa e Bologna), oltre alla *Rivista Mensile*, l'*Annuario Generale* ed alcuni profili itinerari illustrati dei passi di montagna.

I soci nuovi avranno in più la *Guida delle strade di grande comunicazione*, della quale si sta curando un'edizione rinnovata alle rinnovate esigenze del turismo.

Nel corrente anno verrà ripresa la pubblicazione dell'*Attraverso l'Italia*, dove vengono illustrate tutte le bellezze naturali ed artistiche del nostro paese; sono inoltre in preparazione: l'*Annuario dell'automobilismo 1907*, il *Manuale del cantoniere stradale*, la *Monografia sulla manutenzione stradale in Italia* e diverse pubblicazioni di grande interesse generale, quali, con incisioni, *La Camera d'albergo* (monografia di Vittorio Pica sul Concorso all'Esposizione di Milano) ed altre guide.

Il programma di lavoro del Touring comprende altre iniziative di non minore importanza ed utilità. Per accennare solo alle principali, ricorderemo i cartelli indicatori e le segnalazioni stradali, coi tipi nuovi 1907, e gli studi in corso per l'adozione di fanali per l'illuminazione notturna dei passaggi a livello e la coloritura dei passaggi stessi.

Ricorderemo infine l'azione intensa del Touring presso il ministro delle finanze ed il Parlamento per la riduzione a L. 5 della tassa sulle biciclette, riduzione che si ha affidamento di ottenere per l'esercizio 1907-908, e del dazio sulla benzina; e ancora quella a favore del rinnovamento stradale e miglioramento alberghi, l'istituzione dei servizi affiliati (garages, alberghi, meccanici, depositi benzina), i quali facilitano in ogni modo ai turisti il compimento dei loro viaggi comunque effettuati.

Sporting-Club Torino.

Domenica, 13 gennaio, alle ore 12, avrà luogo al *Ristorante Cambrenc* il pranzo annuale in occasione del suo quarto anniversario di fondazione. Questo fiorente Sodalizio, che conta ormai 120 soci fedeli ed affezionati, presenta pel nuovo anno un completo programma di simpatiche iniziative nel campo sportivo.

IPPICA.

L'assemblea dell'Unione Ippica a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Sono terminate le sedute per l'assemblea generale ordinaria, alla quale intervennero i soci ed i rappresentanti delle Società di corse, sotto la presidenza del conte Carlo Canevaro, presidente dell'U. I. I. La discussione fu animatissima, specialmente per quanto riguardava le modifiche al sistema generale di corse.

Per l'anno 1907 venne stabilito di lasciare la facoltà alle Società di indire corse secondo i propri criteri, ossia lasciare libere le Società di effettuare corse alla pari, con abbuoni di distanza per somme vinte, per *record* e per somme e tempo insieme e [illegible] sarà però obbligatoria una corsa internazionale alla pari per quelle Società che stabiliscono per questa un ammontare di almeno 1800 lire; una corsa alla pari per cavalli indigeni di tre anni ed oltre; una corsa libera (allevamento) per cavalli di tre e quattro anni, o per soli tre anni, o per soli quattro anni. Dalle corse di allevamento vennero esclusi i cavalli di cinque anni.

Per quelle Società che faranno una sola giornata di corse è solo obbligatoria la corsa di allevamento alla pari.

Le corse per dilettanti vennero facilitate estendendo la qualifica ai cavalli che da sei mesi non abbiano preso parte a corse, ma che non abbiano vinto oltre diecimila lire nella loro carriera di corse. Il limite precedente era di lire, seimila.

Nel sorteggio per l'assegnazione del Premio Reale per l'anno 1908 è stata favorita la città di Bologna.

LOTTA.

Il grande Campionato di lotta a Palermo.

(La terza giornata).

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 20:

Ieri, nel Politeama Garibaldi, gremito di pubblico, si svolse fra il più vivo interesse la terza giornata del grande Campionato di lotta.

L'italiano Castelli vince Naulet, francese. Durante l'assalto il pubblico rumoreggia e fischia il campione francese, il quale usa i soliti colpi vietati. L'assalto fra il belga Sancoud e l'americano Zippa non desta interesse. Quest'ultimo vince il campione belga dopo un minuto. Michaud, francese, è vinto da Muller, tedesco. Padoubny, russo, vince senza fatica Giovannini, italiano. L'ultimo assalto, fra Mamoud, turco, e Cassaux, francese, riesce interessante. Cassaux, trovando abilissimo l'avversario, cerca di vincerlo afferrandogli la testa con un colpo di *cravate*. Il pubblico si solleva e interviene l'arbitro. La lotta continua aspra. Il francese non tralascia di dare colpi alla testa e di malmenare l'avversario, tra gli urli e le proteste del pubblico. L'arbitro ammonisce Cassaux. Ad un certo punto il turco, imbestialitosi, si scaglia contro il francese, e i due lottatori vengono alle mani. Il pubblico allora si abbandona ad un vero tumulto. Finalmente il Cassaux riesce a vincere l'avversario, e così tutto finisce.

AUTOMOBILISMO.

Scuola di meccanici e conduttori di automobili.

Ieri, mercoledì, 9 corrente, ebbe luogo la prima lezione alla Scuola per meccanici e conduttori di automobili. Il cav. A. Rostain, direttore della Società Brevetti Fiat, intrattenne gli allievi meccanici sulla nomenclatura dell'automobile.

Le lezioni continueranno ininterrotte in ogni mercoledì e giovedì, alle ore 20,45, nell'aula delle lezioni (via Balbis, 2) per la categoria meccanici, ed in ogni venerdì e lunedì per la categoria *gentlemen*.

La Corsa per il Grand Prix di Francia autorizzata

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Il signor Clemenceau, ministro dell'interno, ha accordato l'autorizzazione sollecitata dall'Automobile-Club di Francia per l'organizzazione del suo Gran Premio.

CRONACA

Associazione fra insegnanti di scuole medie

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale fra insegnanti di scuole medie. Dopo aver proclamati i nomi concordati con le altre sezioni dei candidati all'ufficio di rappresentanti nel Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica, si venne, svolgendo i varii punti dell'ordine del giorno, alle seguenti deliberazioni:

«L'assemblea deplora, pur riconoscendo la convenienza di modificare il presente regolamento degli esami, causa di confusione nelle scuole e di danno all'insegnamento, l'eccessiva condiscendenza del Ministero dinanzi alle imposizioni degli scolari; fa voti che si modifichi il regolamento circa le sedi principali, restringendone il numero a quelle che realmente sono tali; deplora l'abuso che il Ministero ha fatto dei pieni poteri concessigli fino al 31 dicembre p. p. delle disposizioni transitorie della legge 142, principalmente per aver invertito l'ordine dei commi dell'art. 37 della legge sullo stato economico, assegnando le cattedre agli incaricati fuori ruolo e negandole a chi vi aveva diritto per concorsi precedenti; deplora che, con lo stabilire nell'organico della R. Scuola tecnica femminile Regina Elena di Torino un capo effettivo senza insegnamento, si sia apertamente violata la legge 142, art. 16, comma 2, e gli art. 25 e seg. del relativo regolamento, poichè il numero delle allieve di detto Istituto è stato nell'ultimo triennio costantemente inferiore a trecento, nè sono state mai le direttrici esonerate dall'insegnamento; fa voti che le Autorità scolastiche locali ritornino al senso del proprio ufficio, assumendo intera l'iniziativa e la responsabilità dei loro atti; deplora, pur biasimando vivamente, sia la severità del Ministero nel negare congedi a chi ne ha vero bisogno, sia la facilità altre volte di concederli, che alcuni pochi colleghi d'altra Associazione, parlando in nome dell'intera classe, abbiano con spirito di parte fatto il nome d'un uomo che onora la famiglia degli insegnanti e sostiene con tanta competenza un importante ufficio pubblico a vantaggio della scuola.»

The delle Signore.

Queste eleganti riunioni, promosse dalla Pro-Maternitate, continuata recentemente in ente morale e premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano, continuano sempre col maggior successo. Al convegno di domani, venerdì, si eseguiranno, fra gli altri, brani di musica di Weber, Massenet, Chopin; esecutori la contessina Cattaneo, la signorina Perna, Cane ed il prof. Augusto Scozzonetti, primo violino al Regio. Avrà pure luogo una lettura di poeti moderni per parte del signor A. Orengo.

Il risotto tradizionale.

E' quello che sarà servito in tutte le regole e con relativo contorno di gustose «parlate» la sera di sabato prossimo, alle ore 19, nel salone del Circolo Centrale. Al convegno genialissimo e ormai tradizionale interverranno numerosissimi i soci del Circolo, chè non si può mancare ad un avvenimento..... gastronomico di tanta importanza.

Per le iscrizioni elettorali.

Ai commercianti non elettori il Comitato per le iscrizioni elettorali dedica questo comunicato:

«Rammentiamo che col 15 corrente scade il tempo utile per farsi elettore. Chi finora trascurò questo dovere non manchi di compierlo recandosi stasera, 10 corrente, alla Lega Elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, via Mercanti, 9.»

L'adunanza dei Procuratori.

La seduta plenaria del Collegio dei procuratori per l'esame dei progetti del ministro Gallo avrà luogo lunedì, 14 corrente, alle ore 21, nel salone della Borsa, al primo piano.

Il ballo della Croce Rossa.

L'annuale ballo a favore della Croce Rossa avrà luogo la sera di lunedì, 14, nelle sale dell'*Hôtel d'Europa*. L'alta patrona del Sotto-Comitato torinese, S. A. la principessa Laetitia, interverrà alla festa. Il programma delle danze sarà eseguito da una scelta orchestra, diretta dal maestro cav. Andrea Mayer.

L'adunanza del Collegio degli avvocati.

Il Collegio degli avvocati di Torino è convocato in adunanza generale ordinaria per le ore 13,30 del 13 corrente gennaio, nella sala della sezione 5.a di questo Tribunale Civile e Penale. Tra gli oggetti di deliberazione è notevole la relazione e discussione sui progetti di legge sul riordinamento delle giurisdizioni e sulla difesa gratuita dei poveri.

Ancora il bagarinaggio sui biglietti della Lotteria di Milano.

Anche ieri un agente di P. S. ha dichiarato in contravvenzione il titolare di un banco di cambio perchè intendeva vendere ad un prezzo superiore a quello fissato i biglietti della Lotteria di Milano.

A questo proposito ci si fa osservare — e noi ne prendiamo atto per debito di imparzialità — che il Comitato milanese della Lotteria non concede più biglietti con lo sconto ai rivenditori, i quali per tal modo non possono fare assegnamento su alcun profitto.

Il memoriale di un assassino.

Tempo addietro, occupandosi diffusamente del feroce delitto commesso dal manovale Sebastiano Burzio alle «Molinette» e, più tardi, del tentato suicidio dell'assassino, rilevammo che costui aveva avuto cura di scrivere una specie di Memoriale-confessione. Durante i forzati ozi del carcere preventivo, il bestiale uccisore di quella disgraziata giovane, che fu l'Adelaide Montaudo, ha preparato un secondo Memoriale, nel quale si studia in una forma superlativamente sgrammaticata di far credere che egli ha agito sotto l'impulso della passione e della gelosia.

Il Burzio riprende a narrare i particolari della sua relazione con la Montaudo, facendo rilevare che essa lo trattava assai male insultandolo spesso.

Quando l'assassino ricorda come ha compiuto il delitto, cioè in un impeto d'ira e di gelosia, aggiunge melodrammaticamente di aver baciato più volte il cadavere e di essere rimasto là accanto fino alle cinque del mattino. Questo particolare ci fa ricordare che il viso della disgraziata giovane scompariva letteralmente sotto il sangue, colato dall'ampia ferita che i colpi di pietra le avevano prodotto alla fronte. L'assassino scrive ancora di aver deciso dapprima di gettarsi sotto un treno, ma che poi gli mancò il coraggio. Insiste nel Memoriale a dire che senza la sua donna la vita gli era divenuta insoffribile. Fu la mattina del 10 settembre che il Burzio acquistò la rivoltella. Si recò al Camposanto dapprima, poi in regione Valdocco. Narra nel Memoriale che si esplose un colpo all'orecchio destro, dopo aver guardato che tutt'attorno non c'era alcuno. L'assassino ha dimenticato certo che gli agenti della squadra mobile lo avvicinavano invece per arrestarlo e si trovavano a cinquanta passi da lui.

Un colpo di scure.

In corso Oporto alcuni operai erano ieri occupati a scapezzare gli ippocastani, che formano il doppio viale. Carlo Antonio Minoggio, d'anni 23, abitante in via Duchessa Jolanda, n. 1, disgraziatamente, mentre stava tagliando un grosso ramo, si lasciò sfuggire la scure di mano e si colpì, producendosi una ferita assai grave alla gamba sinistra. Immediatamente alcuni suoi compagni di lavoro gli apprestarono soccorso, si mandò poscia per una vettura pubblica e con essa il giovane fu trasportato al S. Giovanni. Il dottore che ebbe a visitarlo ed a medicarlo giudicò che il Minoggio dovrà rimanere per una trentina di giorni all'ospedale.

L'opera dei pompieri.

Un cascinale in preda alle fiamme.

Il Comando dei pompieri alle Fontane di Santa Barbara riceveva avviso alle ore 17 di ieri che un incendio era scoppiato alla cascina Bettone, sulla strada di Beinasco, oltre le fornaci [illegible] di Sant'Antonio. Prontamente, al comando del tenente Figurelli, si dipartivano quattro distaccamenti di pompieri, con le pompe da campagna ed una a vapore. Quando giunsero sul luogo le fiamme divampavano già minacciose e violente; contro la loro furia devastatrice lottavano numerosi terrazzani, muniti di secchie d'acqua. Le pompe furono messe tosto in azione, ed i vigili del fuoco si accinsero a circoscrivere l'incendio per evitare maggiori danni. L'opera non era facile, ed i pompieri durarono lunga fatica prima di aver potuto domare le fiamme, che in certi istanti salivano altissime tra il fumo denso, trovando facile esca. Malgrado il lavoro dei pompieri, andarono distrutti duecentocinquanta metri quadrati di tetto, quattro pagliai ed un fienile, così che il danno si fa ammontare a 5000 lire all'incirca. Soltanto a sera i pompieri ebbero un poco di tregua, e poterono provvedere al lavoro di sgombro e ad eliminare le ultime minaccie dell'elemento devastatore. Sul luogo si recò anche l'assessore cav. Durio. Ci dicono che i proprietari del cascinale sono assicurati. I pompieri non lasciarono il luogo dell'incendio che tardissimo, quando, cioè, ogni pericolo si potè ritenere scongiurato.

Piccolo incendio.

Nel pomeriggio di ieri si incendiò la fuliggine di un camino sito nel laboratorio da falegname del signor Serra Stefano, in via Belvedere, N. 29. Accorsi i pompieri della quarta sezione in un'ora e mezzo di lavoro domarono il fuoco. Il Serra e il proprietario dello stabile avv. Oscar Ferrero sono assicurati.

L'opera dei ladri.

La signora Fissore Maria, d'anni 66, abitante in via Cavour, N. 5, possedeva una cartella del Debito pubblico 5 0/0 del capitale nominale di lire 2000. Non avendo miglior posto per custodirla essa l'aveva nascosta fra le pieghe di alcuni effetti di biancheria depositati in una guardaroba; ma un ladro la scoprì e la rubò, senza che la proprietaria se ne avvedesse. Soltanto ieri la vecchia signora si accorse della sparizione del suo piccolo tesoro e si affrettò ad informare l'Autorità di P. S.

Riuscirà la Questura a scoprire il ladro e a ricuperare la cartella? Speriamolo.

— Altri ignoti muniti di false chiavi entrarono nella soffitta abitata da certi Castelli Alfonso e Ponchiani Giuseppe, in via San Francesco da Paola, N. 9, e vi rubarono due vestiti, un soprabito e un paio di scarpe.

— Una consimile disavventura capitò pure a certa Bersi Virginia vedova Bertolotti, abitante in via Bonira, N. 24. Durante la sua momentanea assenza dall'abitazione, un ignoto ladro vi entrò e rubò un orologio di metallo ed altro in argento.

Un marito manesco.

Il vigilato speciale Buetto Giuseppe, d'anni 46, abitante in via Stampatori, N. 9, fu arrestato ieri perchè percuoteva bestialmente per sfogo di brutale malvagità sua moglie.

Ciò che si guadagna a fare il paciere.

Tra certi Giovanni Lavalle e Giacinto Carlotta, sorse futili motivi, nacque un vivace diverbio. I due litiganti dalle parole vennero presto alle mani, somministrandosi una buona dose di pugni.

Il fabbro Domenico Borlengo, d'anni 19, abitante in via del Prato, n. 7, poichè i due rissanti erano compaesani, ebbe l'infelice idea di intromettersi quale paciere. Male glie ne incolse. Il Borlengo si buscava infatti una coltellata al fianco sinistro. Egli dovette poco dopo ricoverarsi al medico di guardia al San Giovanni. Fu dichiarato guaribile in sei giorni.

Baruffe in famiglia.

L'operaio Giovanni Festa, d'anni 42, abitante in via S. Quintino, 33, si è recato ieri al S. Giovanni a farsi medicare alcune abrasioni alla faccia, che il dottore di turno giudicò guaribili in cinque giorni. Il Festa narrò che, per interessi famigliari, aveva avuto un vivacissimo battibecco con il suocero, il cognato e la propria moglie, i quali, con un accordo ammirevole, si erano messi contro di lui, picchiandolo sodo.

Investito da un ciclista.

Lo scolaro Mario Drisio, d'anni 5, dimorante in via Po, n. 8, mentre stava trastullandosi presso la sua abitazione, venne investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. Il piccino, che nella caduta aveva riportato una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, fu raccolto dal proprio padre ed accompagnato subito al S. Giovanni per le necessarie medicazioni. Guarirà in otto giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Borsa di lavoro fra principali e dipendenti di caffè, confetterie, liquorerie, birrerie ed affini di Torino e piemonte (Via San Tommaso, 2). — Assemblea ordinaria giovedì, 17 corr., ore 15 precise, nel locale della Confederazione degli esercenti (Via Monte di Pietà, N. 22, piano primo).

Associazione reduci d'Africa. — Questo Sodalizio darà il suo tradizionale veglione di beneficenza la notte del 2 febbraio al teatro Scribe con ricchissimi premi.

Associazione generale impiegati civili. — I soci e rispettive famiglie sono invitati alla conferenza che il signor Bravi Giuseppe terrà lunedì, 14, alle ore 21, nel salone sociale sul tema: *D'Annunzio autore tragico*.

La «Vittoria». — La seduta ordinaria mensile è rimandata al terzo giovedì, 17, in seduta straordinaria.

Previdenza e famiglia. — Essendo andata deserta l'assemblea straordinaria dei soci di prima convocazione del 7 corr., quella di seconda convocazione avrà luogo stasera, 10 corr., alle ore 20,30 precise, nel salone della Borsa (via Ospedale, N. 28), per importante ordine del giorno e per la riforma dello statuto sociale. L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Pro Scuola secondaria. — Stasera, 10 corr., alle ore 21, presso l'Associazione generale fra gli impiegati civili, in via Cavour, N. 11, conferenza del signor Arib Stobar sulle finalità ed i mezzi dell'insegnamento secondario classico e tecnico in Italia, che il conferenziere, aderendo ad un invito degli studenti, dirà in lingua italiana. L'ingresso è libero.

Ai candidati notai. — I candidati notai sono invitati a trovarsi venerdì, 11, alle ore 21, alla *Birreria Lomgg* (piazza Solferino), per discutere sul progetto di legge del m.o Gallo sull'ordinamento del notariato.

Associazione insegnanti private. — Si avvertono le socie che l'Associazione, fondendosi con la [illegible] magistrale femminile, ha portato la sua sede nella Galleria Nazionale, Scala B, p. 2.o, presso la Fratellanza Impiegati. L'ufficio è aperto tutti i giovedì, dalle ore 16 alle 17.

Società Cooperativa Italiana Fratellanza [illegible]. — I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per domenica, 13 corr., ore 14, nei locali della Camera di commercio, via Ospedale, 28.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 11 corr., alle ore 20,30, nell'aula del Comizio agrario (via Stampatori, N. 4), avrà luogo la sesta conferenza pubblica sul tema: *Induzione dell'acqua atmosferica*. Relatore il signor cav. Sebastiano Lissone.

Stato Civile di Torino

9 gennaio 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Rossi Carlo con Borio Giuditta — Villa ing. Lorenzo, con Franchi Leonilda.

MORTI: Bellini Lina ved. Stroello, d'anni 42, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria, 21.
Ghilardo Maria, id. 45, di Martiniana Po, casalinga, via Orto Botanico, 26.
Ciastellardo Cristina nata Gallo, id. 45, di Carmagnola, casalinga, via Maria Vittoria, 28.
Ghislieri marchesa Livia n. Tornielli-Bellini di Vergano, id. 47, di Novara, agiata, via Amistà, 48.
Carena Domenica, id. 77, di Savigliano, casalinga, via dei Mille, 33.
Romaniolo Giacomo, id. 18, di Torino, via Lanzo, 36.
Verlucca prof. don G. B., canonico penitenziere della Metropolitana, id. 40, di Lanzo Torinese, via Scuderie Reali, 5.
Bapino Domenica nata Cerasero, id. 76, di Moncenile, casalinga, via Consolata, 8.
Nasimbeni Luigia nata Lardi, id. 63, di Torino, agiata, via Napione, 5.
Fariselli Luigia ved. Tagliano, id. 55, di Torino, sarta, via Mazzini, 36.
Grillo Maria Giuseppa ved. Roggero, id. 70, di Gabiano, casalinga, via Orfane, 17.
Gandino Giuseppe, id. 33, di Alessandria, disegnatore, via Vagnone, 8.
Bergero Giuseppe, id. 84, di Torino, contadino, Mirafiori, 578.
Moia Irene, id. 7, di Torino, scolara.
Giovannina Vincenzo, id. 25, di Livorno Vercellese.
Cimalando Domenico, id. 53, di Borgo d'Ale, fum.
Falco Chiaffredo, id. 30, di Bagnolo Piemonte, cont.
Benedè-Bottino Teresa, id. 75, di Chialamberto, cont.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'anno 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

Anni		1902	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	7744	7896	7546	7872	7537
Matrimoni	»	2267	2272	2227	2345	2044
Morti	»	6600	68[illegible]7	6045	7207	6371

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel dicembre 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

Anni		1902	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	611	560	573	617	611
Matrimoni	»	165	178	165	209	229
Morti	»	610	598	634	601	600

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Alla Corte degli Scià.

Teheran, 10, ore 7,15.

Ieri sera, appena fu annunciata ufficialmente la morte dello Scià, l'erede al trono si recò al palazzo, dove giunse alle 21. Il Gran Visir lo riconobbe immediatamente come Scià: poi lo riconobbero anche i ministri di Stato, i Principi della Casa Reale ed i numerosi altri funzionari che si trovavano là raccolti.

Nel pomeriggio gli avanzi mortali dello Scià sono stati trasferiti con il cerimoniale abituale al grande Takieh, dove la salma dello Scià resterà fino al momento dei funerali di cui fino ad ora non è ancora stata fissata la data.

Domani il Gran Visir riceverà il Corpo diplomatico, che gli presenterà le condoglianze dei Governi esteri e l'espressione della loro simpatia.

Domenica il nuovo Sovrano riceverà il Corpo diplomatico. La solenne cerimonia dell'ascesa al trono del nuovo Scià avrà luogo in occasione della festa dello Chadir che si celebra il 2 febbraio. *(Matin).*

Londra, 10, ore 8,15.

I dispacci da Teheran recano questi particolari sulla morte dello Scià: «Lo Scià è morto nella sua poltrona, appoggiato a cuscini. Due dei suoi figli erano presso di lui. Fino a mezzodì conservò i sensi. Nel pomeriggio entrò in stato comatoso e pronunziò alcune parole in persiano ed in turco. Le sue ultime parole furono in francese come se si trovasse fra degli stranieri. A misura che il giorno cadeva, sembrava spegnersi. Alle ore 10 si assise di faccia alla moschea e spirò dolcemente.

«La città è calma. La salma del monarca defunto è stata lavata e trasportata in una casa vicina per esservi esposta. Saranno eseguite le ultime volontà del defunto, che ha espresso il desiderio di essere seppellito a Kesbelai, nell'Arabia turca».

Il *Daily Mail* riceve da Teheran: «Mohamed-Alì è stato proclamato Scià immediatamente dopo la morte di suo padre, ma il suo popolo ignora ancora di avere un nuovo Sovrano, quantunque le notizie cominciano a circolare nei *bazar*. Nella città è stata presa ogni precauzione per assicurare l'ordine pubblico.

«Il terzo figlio dello Scià, Ishrat, ha levato un esercito di 10,000 uomini a Luristan nella speranza di impadronirsi del trono, ma non ha alcuna probabilità di riuscita, quantunque sia da temere che molte tribù solleveranno disordini nella Persia Meridionale e forse si avanzeranno anche verso Teheran.

«La riputazione del nuovo Scià di essere severo (riputazione che ha già ricevuto una conferma nelle recenti esecuzioni capitali, le prime che abbiano avuto luogo in dieci anni) non può naturalmente che produrre qualche effetto.

«Lo Scià sperava di venir sepolto a Kerbala, presso la tomba del martire Hussein.

«La sacra città si trova a 40 giorni di marcia dalla capitale; ma è dubbio che il suo desiderio possa venire esaudito a causa delle ostilità dei turchi in seguito a inimicizie di frontiere. La salma sarà trasportata nella moschea dello Scià Abdul-Azim, a sei miglia a sud di Teheran, celebre luogo di pellegrinaggio, dove giace già la salma del padre dello Scià.

«L'opinione pubblica è molto favorevole al nuovo Sovrano. Egli ha mostrato grande capacità durante la reggenza nel 1896 ed è certamente uomo di forte intelligenza, quantunque non abbia mai visitato l'Europa».

Il *Daily Telegraph* ed il *Daily Chronicle* nei loro commenti sulla morte dello Scià, esprimono la speranza che il nuovo Principe saprà facilitare un riavvicinamento tra l'Inghilterra e la Russia, invece di mettere in contrasto i loro interessi.

I giornali inglesi in generale si mostrano severi per le stravaganze dello Scià morto, che ha lasciato le finanze del suo paese in uno stato deplorevole. Essi non prevedono nell'avvento del nuovo Scià alcuna occasione di disordini o di un cambiamento della politica estera, orientata sempre maggiormente nel senso di un'*entente* tra l'Inghilterra e la Russia.

I casi di Russia.

Pietroburgo, 10, ore 8.

Il giornale *Segodnia* constata l'impotenza del sistema delle repressioni sanguinose contro il terrorismo rivoluzionario e l'impossibilità di modificare la situazione col concorso di una Società che è tenuta con piedi e mani legati da queste repressioni, contro le quali per conseguenza è difficile invocare il suo appoggio. La tranquillità non si potrà riavere altrimenti che col cambiamento della politica attuale, che rende la società lugubramente silenziosa.

Sono state arrestate a Pietroburgo dieci persone sospette di complicità nell'assassinio del barone di Launitz.

Il procuratore generale del Santo Sinodo, Pobiedonoszew, è stato colpito da una congestione polmonare.

Un centinaio di persone sono morte di fame nel distretto caucasico di Zanghesour, colpite anche da malattie epidemiche originate dalla carestia. Le malattie distruggono masse intere di fanciulli.

Contro la soppressione integrale del commercio dell'oppio.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,30:

Si ha da Sciangai: Le tredici Case inglesi che rappresentano qui il complesso degli interessi inglesi nel commercio dell'oppio hanno scritto al console generale inglese per chiedere che la soppressione di questo commercio si effettui gradualmente, poichè lo *stock* di oppio ad Hong-Kong ed a Sciangai è valutato a dieci milioni di lire circa. Esse chiedono che il Governo inglese intervenga nella questione.

Gli episodi del conflitto religioso in Francia

Parigi, 10, ore 6,20.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Roma telegrafa che il Papa non rifiuta, come si è detto, l'obolo di San Pietro proveniente dalla Francia, salvo a restituirlo anche aumentato se sarà necessario per aiutare la Chiesa di Francia.

I giornali hanno pure da Roma: Si assicura che i cardinali debbano inviare al Papa un indirizzo di protesta contro le recenti dichiarazioni di Combes.

Mandano da Lilla: Il sindaco di Whitehall aveva pregato un usciere di fare chiudere il presbiterio, ma l'usciere vi si rifiutò. Allora il sindaco, accompagnato dal suo segretario e da due guardie campestri, si presentò egli stesso al presbiterio, fece un'intimazione e penetrò nel locale malgrado l'opposizione del curato e dei vicari, che furono espulsi. Una donna fu arrestata per insulti agli agenti. Le guardie campestri hanno chiuso il presbiterio per impedire ai preti di rientrarvi.

Il *Matin* ha da Perpignano: Il sequestratario ha trovato al grande seminario di Perpignano un titolo di 112,000 franchi di rendita.

Si ha da Marsiglia che ieri ebbe luogo colà, in presenza di un commissario di polizia, di un ispettore del Registro e di un consigliere di prefettura, l'inventario dei beni ed oggetti rinchiusi nell'antico Vescovado.

Gli Stati Uniti e la Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 7:

Una inchiesta al dipartimento di Stato ha dimostrato che se da parecchi mesi gli Stati Uniti si sono astenuti dal fare delle trattative dirette colla Russia e coi Paesi Bassi per la riunione della Conferenza dell'Aja, non è per qualche interesse, ma perchè gli Stati Uniti si sentivano in una posizione delicata, avendo dovuto chiedere un aggiornamento l'anno scorso in causa del Congresso panamericano. Inoltre la posizione del Governo americano non è di quelle che giustificano delle iniziative in un movimento generale di disarmo od anche solo di riduzione degli armamenti, perchè le sue forze militari e navali sono ridicolmente piccole in confronto di quelle delle Potenze europee. E' dunque naturale che l'iniziativa debba venire da una nazione europea. Inoltre le Autorità americane sono persuase che la Conferenza avrà soltanto per scopo la regolarizzazione delle condizioni della guerra e la regolamentazione delle dispute coll'arbitrato.

I negoziati russo-giapponesi e la ferrovia di Chang-Chin.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Il *Times* ha da Tokio: «Si dichiara qui da buona fonte che i negoziati per il trattato di commercio russo-giapponese sono stati virtualmente terminati a Pietroburgo, e che, per conseguenza, si deve cominciare quanto prima la discussione della situazione della ferrovia di Chang-Chin. I periti giapponesi hanno esaminato recentemente la località e partiranno per la Russia.»

Scioperi sanguinosi in America.

Londra, 10, ore 8,25.

Telegrafano da Buenos Ayres: Gli scaricatori scioperanti degli *steamers* fluviali hanno attaccato alcuni operai che lavoravano a bordo di uno steamer. La Polizia marittima dovette intervenire; allora gli scioperanti scaricarono le loro rivoltelle sugli agenti di polizia, che a loro volta fecero anche fuoco. Tra scioperanti rimasero feriti e parecchi furono arrestati.

Il *Daily Telegraph* ha dal Messico: «In seguito all'insuccesso dell'arbitrato del presidente Diaz nello sciopero dei lavoratori delle arti tessili, le truppe hanno dovuto fare uso delle armi lunedì ad Orizaba. Trenta scioperanti sono stati uccisi e molti feriti. Oggi l'esasperazione è al grado massimo. Quarantadue fabbriche, che comprendono cinquantamila operai, hanno deliberato lo sciopero. Il Governo si mostra fermissimo. La situazione è piena di pericoli. Gli scioperanti danno prova di un'organizzazione modello e minacciano di paralizzare anche i servizi pubblici.»

Un'esplosione in una miniera francese

Marsiglia, 10, ore 8,25.

Una grave esplosione di *grisou* è avvenuta verso mezzogiorno di ieri nella miniera di Gardanne. La catastrofe si è prodotta precisamente nel pozzo Bivert. Appena fatto risalire il personale per la colazione, si diede fuoco a quattro mine allo scopo di facilitare una frana per la ripresa del lavoro di escavazione.

Le tre prime cariche erano esplose in modo regolare, ma la quarta determinò un colpo di *grisou* che gettò lo spavento nel personale che stava lavorando nelle diverse gallerie. Si organizzò subito l'opera di soccorso e si rilevò che il numero delle vittime si elevava ad 11 feriti, di cui due gravissimi.

Pare, dalle spiegazioni date dai testimoni, che l'esplosione sarebbe stata cagionata da emanazioni considerevoli di gas esplodente, provocate dai primi colpi delle mine. La catastrofe avrebbe potuto avere assai più gravi conseguenze se al momento in cui è accaduta gli operai non fossero già in gran parte risaliti alla superficie. Non rimanevano infatti nelle gallerie che pochi minatori.

Un terribile disastro ferroviario nel Cile

Numerosi morti e feriti.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 10,10:

Telegrafano da Santiago del Chili al *Secolo XIX* che presso la stazione di Tolca un treno per falso scambio entrò nel deposito locomotive, urtando contro una impalcatura. All'urto le due macchine che trainavano il treno scoppiarono, incendiando i vagoni. Numerosi sono i morti ed i feriti. S'inviarono dei treni di soccorso.

Un'esplosione in Pensilvania.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 6,45:

Si ha da Pittsburg: E' avvenuta un'esplosione negli alti forni di Lisa. Corre voce che vi siano numerosi morti e feriti e che i danni siano considerevoli.

Il romanzo di un'eredità.

Parigi, 10, ore 9,10.

Telegrammi da Marsiglia e da Digione al *Matin* dicono che un parente del dottor Rolland ha già confessato che la serva posta dal Rolland stesso a fianco della signora Ollivier non è altri che l'amante di questo medico.

Nondimeno la signora Ollivier ha scritto al commissario di polizia di Digione, Dreyfus, per dirgli che si trova alla Bedulle presso Marsiglia.

La vedova Ollivier dice di aver saputo che il commissario di polizia aveva consegnato la chiave del suo alloggio al cognato di lei, signor Garnier, e alla figlia di lui. Ciò equivaleva a far continuare la spogliazione di cui ella era vittima per parte di quell'indegno parente. Lo pregava quindi di riprendersi le chiavi e di impedire che il Garnier entrasse nel suo alloggio.

Lo pregava inoltre di fare l'inventario degli oggetti che si trovano nell'alloggio per assicurarsi se il Garnier non avesse portato via qualche cosa. Naturalmente questa lettera può avere scritta sotto la suggestione del dottore Rolland. Quest'ultimo, intervistato da un corrispondente del *Matin*, ha detto: «Mi si accusa di avere rapita la signora Ollivier (la quale, tra parentesi, non è nonagenaria, ma ha soltanto 75 anni), e ciò per accaparrarmi la sua fortuna. E' questa una vera sciocchezza. Il patrimonio della signora Ollivier si eleva alla cifra di 200,000 franchi, di cui una parte soltanto deve passare ai miei figli. Or non è molto la signora Ollivier mi scrisse che alcune persone, che io non voglio nominare, le avevano fatto firmare dinanzi ad un notaio di Digione una donazione della totalità dei suoi beni. Il giorno dopo, inquieta, ella me ne informò, aggiungendo che mi pregava di sottrarla alle manovre di cui era oggetto. Infatti ella lasciò Digione da sola e mi recai a prenderla a Marsiglia, donde la condussi a Bedoulle, ove rimarrà quanto vorrà.»

Il corrispondente del *Matin* domandò al dottore: «E Clementina Humbert era dessa veramente pazza?»

«Lo è realmente, — rispose il dottore, — ed ho agito affatto legalmente in seguito a domanda di mia zia. Voglio far conoscere al pubblico alcuni punti che riguardano questa faccenda, ma le circostanze note le sono ora poco favorevoli certamente!»

Una terribile "influenza"

Ci telegrafano da New York, 10, ore 7,15:

Una terribile epidemia di «influenza» regna a Baltimora. Oltre a 100 mila persone ne sarebbero già state colpite.

Le polemiche per il caso Satta.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

L'on. Cao-Pinna, per scagionare dalle accuse il capo sezione del Ministero delle finanze, cavaliere Satta, recentemente punito per articoli pubblicati in una rivista da lui diretta, in una lettera indirizzata ai giornali riportava un brano di una lettera che il direttore generale delle privative, comm. Sandri, aveva diretto al Satta e dal quale brano sembrava che il comm. Sandri approvasse la pubblicazione del Satta stesso.

In seguito a questa pubblicazione, il commendatore Sandri ha diretto ieri al direttore generale delle privative, comm. Busca, una lettera pubblicata oggi dal *Popolo Romano*, colla quale dichiara che ciò che approvava nella condotta e nella campagna del Satta fu soltanto il programma ed i propositi di dare l'autonomia alle guardie di finanza. Si duole che la sua lettera sia stata pubblicata in modo che possa sembrare un'adesione alle accuse risultate dalla Commissione d'inchiesta inconsistenti e che potevano toccare la correttezza di chi reggeva la direzione delle gabelle.

Per la manifestazione anticlericale del 17 febbraio

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Ieri sera a tarda ora è terminata la riunione del Comitato nazionale anticlericale, il quale ha fissato il suo programma. Il Comitato ha deliberato di pubblicare per la grande manifestazione del 17 febbraio prossimo un manifesto unico in tutta Italia e di indire Comizi in tutte le città. Il Comizio a Roma sarà tenuto nella sera del 16 corrente. Il 17 avrà luogo il grande corteo popolare, che sfilerà dinanzi al monumento di Giordano Bruno e si recherà poscia al Campidoglio, ove saranno pronunciati dei discorsi. Il Comitato ha deciso inoltre di chiedere una proroga di due giorni per i biglietti ferroviari ordinari di andata e ritorno, onde favorire il concorso al pubblico.

REATI E PENE

Un assassino che querela i suoi difensori

(Tribunale Penale di Torino).

E' un casetto tipico. I lettori ricorderanno le vicende giudiziarie di quel tal Peppino Loggia, exguardia di pubblica sicurezza, che uccise l'amante, signorina Stella Torchio, e tentò d'uccidere la madre di questa. I giurati, dopo numerosi rinvii del processo, provocati dalla Difesa nell'interesse dell'imputato, avevano concesso allo sciagurato la diminuente della semi-infermità mentale e le attenuanti, così che la Corte lo condannò a quindici anni di reclusione. I difensori ricorsero in Cassazione, ma il ricorso fu respinto. Peppino Loggia fu inviato al reclusorio di Volterra. Ora di là l'assassino ha inviato all'Autorità giudiziaria una querela contro i suoi difensori per appropriazione indebita qualificata (e cita i relativi articoli di legge) di un Memoriale, additando come testimoni il cappellano delle carceri, secondini, magistrati, ecc.

Naturalmente il procedimento non avrà seguito, perchè il Memoriale, essendo stato letto in parte all'udienza, è stato allegato agli atti. Ma il fatterello, che potrebbe parere burlesco, dimostra come anche il sacerdozio del patrocinio legale abbia le sue amarezze e le sue spine.

L'inaugurazione dell'anno giuridico.

Ci scrivono da Voghera, 9:

L'inaugurazione dell'anno giuridico ebbe luogo stamane nella sala maggiore del nostro Tribunale, alla presenza delle Autorità civili e militari. Lesse la relazione annuale il reggente della Procura Regia, avv. Gabbi, il quale si limitò a poche considerazioni sulla delinquenza dei minorenni, sui procedimenti sommari, sui fallimenti, sull'applicazione della legge del perdono.

***

Ci scrivono da Domodossola, 9:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale. Applaudito, denso di erudizione, efficacissimo il discorso dell'Ill.mo avvocato Giambattista Filippi, nostro procuratore del Re, che toccò varii argomenti giuridici importanti. Disse che la delinquenza è in diminuzione. Gravi reati non hanno perturbato la regione ossolana, dove l'istruzione tocca un'alta percentuale e dove la miseria è limitata per la laboriosità della popolazione e lo sviluppo della beneficenza. Presenziarono alla cerimonia la Curia, le Autorità, parecchie signore. Una parola di lode ai conciliatori, soprattutto a quelli di Crevoladossola, Domodossola e altri luoghi.

***

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Oggi fu inaugurato l'anno giuridico. Erano assenti per malattia il presidente del Tribunale e, per recente sventura domestica, il procuratore del re, avv. Garrino. Presiedeva l'avv. Borloso. Intervennero tutte le Autorità civili e militari, molti avvocati, eleganti signore: un pubblico scelto, elettissimo.

Il discorso fu detto dall'egregio avv. Dogliotti, sostituto procuratore del re, con recente disposizione trasferito all'importante Procura di Genova. Alle 10 precise, fra vivissima attenzione, egli prese la parola. Esordisce accennando alla riforma legislativa proposta dal guardasigilli, che abolisce in gran parte i discorsi inaugurali, e l'approva, dimostrandone l'opportunità da tempo sentita. Egli espone quindi i dati statistici, corredandoli di opportune osservazioni generali. Fa un accenno giustissimo sulla difficile applicazione dei surrogati penali, per mancanza di possibilità pratica d'applicazione in molti casi, anche perchè la condanna condizionale di troppo attuazione sembra meglio corrispondere ora allo scopo. Il Tribunale in sede penale pronunciò 55 sentenze d'appello e 221 di prima istanza. Si indugia efficacemente a trattare il vecchio, ma sempre vivo e doloroso tema della delinquenza dei minorenni, ed ha una nobile e vibrante nota sulla decadenza dell'educazione nella scuola e nella famiglia. *(Vive approvazioni)*. Chiude l'elevato e dotto discorso con un saluto e un grazie alle Autorità, al Foro, ai colleghi, e invita il presidente a pronunziare la sacramentale formola di inaugurazione.

Quando l'oratore si siede scoppiano applausi e tutti gli si affollano intorno per felicitarlo sentitissimamente e invero meritatamente.

Il traffico del Gottardo avviato al Sempione

La convenzione.

Ci scrivono da Briga, 9:

Dopo varie trattative fra la Direzione delle ferrovie federali e la Gottarbahn si è addivenuti ad un accordo per far passare al Sempione una parte del traffico della linea del Gottardo. Saranno avviati al Sempione i vagoni del lato nord del Gottardo. Le ferrovie italiane hanno però dichiarato che i loro mezzi di trasporto e le installazioni attuali non permettono per ora di far passare il traffico del Gottardo dal Sempione dato il grande movimento di merci dalla Francia verso l'Italia, circa 50 vagoni al giorno. Questa grande impreparazione da parte delle ferrovie italiane stupisce e la stampa svizzera ha interessanti commenti in proposito.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 gennaio — Ore 16.

La migliorìa di stamane si accentuò nella riunione pomeridiana, che fu sostenutissima sui valori d'auto. La Fiat toccò le 462, per chiudere a 455. Itala e Rapid fermissime su Genova. Le Concimi continuano nella ripresa e chiudono a 479. Bancari alquanti migliori, ma poco attivi.

Azioni Banca d'Italia 1296, 1296 1/2.
» » Commerciale 903, 903 1/2.
» Fiat 452, 462, 455, 458, 455.
» Itala 120, 124, 121.
» Rapid 114, 116, 114, 112.
» Züst 110, 111.
» Concimi 475, 478, 479.

10 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. **104 22 1/2**.

Rendita Italiana 5 0/0 netto per contanti 101 225.

Rendita Italiana 5 0/0 netto per fine corrente 101 50.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 775.
Germania 7: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 6: denaro 25 19, lettera 25 21.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1296 1/2.
» Commerciale 903 1/2, 903.
» Banco Roma 117.
» Ferrovie Meridionali 760 1/2.
» Gas Italiano 407.
» Diatto 833.
» Fiat 460, 463, 468, 463, 460, 453.
» Itala 128, 123, 122 1/2 121, 122.
» Rapid 113, 112, 111, 109.
» Züst 110 1/2, 110.
» Concimi 481, 482, 480.

Dopo un esordio sostenuto, si chiude in leggera reazione. Bancari trascurati. Meridionali ferme. Fiat, aperta a 460, si portò a 468, per chiudere più debole a 453. Itala e Rapid meno ferme in chiusura su Genova. Concimi sempre fermissimi.

Il Sindacato, nell'intento di disciplinare le contrattazioni, sia a contanti che a termine, sulle Rendite italiane Consolidato 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto, in rapporto alla conversione di dette Rendite secondo la legge 26 giugno 1906; vista la pubblicazione della spettabile Direzione del Debito pubblico sulle modalità della conversione; ha stabilito: la facoltà di consegnare le cartelle ora in corso è limitata a tutto il giorno 31 marzo 1907.

Dopo quel giorno, e salvo patti contrari, le consegne dovranno farsi con cartelle di tipo nuovo.

Torino, 5 gennaio 1907.

Il presidente del Sindacato
Firmato: FEDERICO DENTICIOTA.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 gennaio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 0/0 p.c.	101 20	101 35	101 35	— —
» » f.m.	101 50	101 40	101 40	101 40
» 3 1/2 0/0 p.c.	101 [illegible]	100 [illegible]	101 75	101 77
» 3 0/0	— —	71 —	— —	— —
Banca d'Italia	1296 —	1296 —	— —	1294 —
Meridionali	756 —	755 —	756 —	754 —
Mediterranee	437 —	435 —	435 —	434 —
Banca Generale	— —	34 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1731 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	560 —	— —
Nav. Gen. Italiana	467 —	467 —	465 —	— —
Raffin. Zuccheri	342 —	— —	330 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	45 —	— —
Società Veneta	— —	— —	378 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	349 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	342 50	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	490 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	403 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	513 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 25	— —
Acqua Marcia	— —	1672 —	— —	— —
Immobiliare	— —	290 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	331 —	— —	— —
» Gas	— —	1360 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	443 —	— —	— —
Banca Roma	116 50	117 —	115 —	117 50
Credito Italiano	638 50	640 —	637 —	— —
Soc. Ital. Carbure	— —	1267 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	338 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	573 —	— —	— —
Banca Commerc.	903 —	903 —	900 —	— —
Azioni Terni	1680 —	— —	1668	— —
» Edison	— —	— —	763 —	— —
Eridania F. Zucch.	162 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	30 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	368 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 90	99 91	99 90	99 925
Londra	25 20	25 20	25 20	25 19
Germania	122 95	122 925	122 95	122 95

Tendenza calma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 35.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 40.
» » 3 50 0/0 per contanti 100 90.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 10.

Banca d'Italia 1296 — Banca Commerciale 903 — Credito Italiano 639 — Banco Roma 117 — Banco gestioni 124 — Istituto Italiano 573 — Immobiliari 290 — Beni stabili 278 — Imprese fondiarie 124 — Risanamento 30 — Meridionali 755 — Mediterranee 436 — Veneta 90 — Navigazione 466 — Tramvare 331 — Acqua Marcia 1670 — Pantanella 98 — Terni 1675 — Ferriere 320 — Metallurgica 164 — Elba 505 — Eritrea 21 — Prodotti chimici 138 — Azoto 443 — Solfato rame 66 — Elettrochimica 84 — Carburo romano 1273 — Kerka 133 — Forni elettrici 86.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Ripresa sempre pesante. Agitate ancora le Edison, le quali ebbero transazioni fra 763 50 e 765; Terni fra 1663 e 1673; Banca d'Italia 1292, 1293 50. Offerte le Commerciali, cedute anche a 900; Rubattino 465. Incerta la Rendita a 101 50 fine mese. Leggermente mutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo una mattinata cattiva, chiudiamo la giornata in promettente fermezza. Migliorarono le Terni da 1665 a 1685; Edison da 763 a 770; Banca d'Italia da 1292 a 1297; Meridionali da 755 a 759 50; Mediterranee da 435 a 438 50; Concimi da 469 a 480; Elba da 502 a 507. Debole ancora la Rendita a 101 50, 101 45 fine mese. Rubattino 469 50; Raffinerie L.L. 339; Italo-Americano 317.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 101 50 — Banca 1292, 1295, 1298 — Comit 902 — Credito 640 — Meridionali 758 — Mittel 438 — Rubattino 465 — Raffinerie 341 — Industrie 361 — Eridania 282, 930, 957, 975 — Maraini 301 — Terni 1682 — Armstrong 355 — Elba 507 — Savona 405 — Molini 310 — Semolerie 425 — Carburo 1278 — Kerka 333 — Imprese 124 — Itala 124 — Rapid 110 — Officine 625 — Voltri 434 — Banco Liguria 215 — Ferriere Prà manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 57
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 50
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/16
Obbligazioni Lombarde	332 50
Cambio sull'Italia	premio 3/32
Turco nuovo	95 10
Banca di Parigi	1465 —
Tunisine	462 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 20
Rendita Ungherese 4 0/0	96 15
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 50
Banca Ottomana	684 —
Argento fino	119 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	164 50
Ferrovie Meridionali a termine	754 —
Rendita Russa nuova	84 25
Nuovo prestito Russo	88 45
Rendita Portoghese 3 0/0	70 15
Cambio su Madrid	4970 —
Banca di Francia	7 80
Banca Commerciale Italiana	— —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 20,45: *Salomè*, dramma lirico del maestro G. Strauss; *Coppelia*, ballo in un atto e due quadri di Delibes (lettera pari): 11.a rappresentazione d'abbonamento — L. 5 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Vallone-Lanzi), ore 20,45: *Le Signorine di Saint-Cyrienne*, operetta in tre atti di Varney. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *Più che l'amore*, tragedia moderna in due episodi, di G. D'Annunzio — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casilberti), ore 20,45: *L'Anel*, commedia in tre atti di Oreste Fasolo; *L'N. 7*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Giovanna d'Arco* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Nelle prime ore dell'8 corr., in Nizza Mare, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirò la

Contessa

ELENA VALFRÈ DI BONZO

nata Baronessa MICHAUD

I figli Conte RAOUL GIACINTO, tenente nei Lancieri *Firenze*; ANTONIETTA col marito Barone ERNESTO DAVISO DI CHARVENSOD e figli; ERMINIA; GIUSEPPINA col marito Nobile EMILIO ALBUZIO e figli; ENRICHETTA; il fratello Barone RAOUL MICHAUD col figlio GIACINTO, e congiunti tutti, coll'animo addolorato, ne danno il triste annunzio.

La salma verrà tumulata sabato, 12 corr., nel sepolcreto di famiglia in Bra. c1306

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, alle ore 12,20, mancava, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi,

Amalia Picena Cerutti

d'anni 63.

Il marito CARLO; i figli: EMILIA, ELVIRA, GIOVANNI, CESARE; le sorelle: VITTORIA, BERTA, CAROLINA; il fratello ACHILLE; i generi: ing. cav. EUGENIO TALLONE, avv. GIOVANNI GHIRI; le nuore: ADELIA PELLA, ANNA LORENZONI; i nipoti e parenti tutti ne danno, angosciati, la dolorosa notizia.

Torino, 9 gennaio 1907.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 11 corr., alle ore 2,30, partendo da corso Re Umberto, N. 37.

La presente serva di partecipazione a quanti, in così doloroso momento, non fosse pervenuto avviso.

Le Famiglie ROSSI, FERRATI e DOMENINO, commosse per le dimostrazioni d'affetto date alla loro cara estinta

ADELAIDE DOMENINO vedova ROSSI

ringraziano vivamente tutti quanti vollero prendere parte al loro dolore.

Chieri, 9 gennaio 1907.

Fra libri e riviste

Uno dei più importanti ed antichi giornali medici d'Italia.

Il *Giornale Internazionale delle Scienze mediche* (edito dalla Libreria Detken e Rocholl, Napoli), fondato nel 1879 dall'illustre e compianto prof. Cantani, è oggi diretto da quasi tutti i professori dell'Università di Napoli, redatto dai professori L. Maramaldi e R. Perli, con la collaborazione di eminenti clinici italiani e stranieri.

Il *Giornale Internazionale delle Scienze mediche*, oltre a riviste sintetiche e critiche sugli argomenti più importanti di ogni singola branca dello scibile medico, pubblica svariati ed interessantissimi lavori originali, dando larga parte a quanto di più importante si viene svolgendo nelle Cliniche e negli Ospedali di ogni nazione ed ai risultati dell'attività scientifica dei Laboratori, in modo da render noti all'estero il movimento e la produzione italiana, ed in Italia la produzione ed il movimento straniero.

Il *Giornale Internazionale delle Scienze mediche* si pubblica ogni quindici giorni, in fascicoli di cinquantasei pagine ognuno, diviso in rubriche, secondo le varie discipline medico-chirurgiche: ciascuna rubrica è redatta da uno o più cultori speciali della branca, cui essa si riferisce.

Otto pagine a parte, per ogni fascicolo, sotto il titolo di *Bollettino farmacologico e terapeutico del Giornale Internazionale*, redatto dal prof. Luigi Maramaldi, sono consacrate esclusivamente a riviste sintetiche di Terapia clinica ed alla esposizione particolareggiata di tutti i nuovi rimedi, accettati e riconosciuti in pratica di reale efficacia, riportando il relativo formulario e tutte quelle nozioni, che possono riuscire utilissime anche al farmacista.

Sicchè il medico ed il farmacista si trovano ad avere in fin d'anno ventiquattro grossi fascicoli, cioè un volume di circa *mille e quattrocento pagine*, in cui è consacrato tutto il movimento scientifico e pratico, diligentemente ordinato in rubriche.

L'Amministrazione, a diffondere sempre più questo antico e tanto importante effemeride medica, concede quest'anno un vistosissimo premio a quegli abbonati che pagheranno non oltre il 31 corrente *(data assolutamente improrogabile)* la quota di abbonamento in lire venti. Rimettendo all'Amministrazione (Libreria Detken e Rocholl, Napoli) questa somma e la carta da visita, vengono spediti *gratis e franco di porto* i seguenti oggetti:

1. *Un tagliacarta stile rinascimento.*
2. *Un termometro clinico prismatico* (entrambi chiusi in elegante astuccio).
3. *N. 100 carte da visita in carta pergamenata* (racchiuse in bellissima scatola in pelle).
4. Una scatola di *Metarsolo Bouty*, 6 ampolle, o gocce, o pillole (a scelta).
5. Una scatola di *Metarferro Bouty*, 6 ampolle, o gocce, o pillole (a scelta).
6. Una scatola di *Formagnesio Bouty*, 6 ampolle, o gocce, o pillole (a scelta).
7. Un flac. di *Glicerofosfato Bouty granulare*, semplice o composto (a scelta) 50 grammi.
8. Una scatola di *Nucleosio Bouty*. 113

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 9 gennaio.
Debiti redimibili.

Prestiti
Beni Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
Blessent (Pontificio 1864) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni
Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . . — —
300 Ferroviarie 3 ojo ammesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie [illegible] 341 —

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo . . . [illegible] —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . [illegible] —
150 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . [illegible] —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . . [illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . [illegible] —
400 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . [illegible] —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo [illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1886) . . . — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1898) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1900) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . [illegible] —
500 Str. ferr. Livor. A [illegible] —
500 » » » B [illegible] —
500 » » » C [illegible] —
500 » » » D [illegible] —
500 » » » E [illegible] —
500 Str. ferr. Cent. toscano a Asciano Grosseto L. A 3 ojo [illegible] —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . . [illegible] —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . [illegible] —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo [illegible] —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo [illegible] —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo [illegible] —
500 Delle com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole Mortara. . [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferr. Lombardo-V. nuova. [illegible] 1879 (3. decreto agosto 1878) 3 ojo . . . [illegible] —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) [illegible] —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) [illegible] —

Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto. . [illegible] —
500 Credito Comun. e Provinciale . . [illegible] —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo . . . . [illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

TITOLI SPECIALI.
Azioni.

Bancarie. — **Trasporti.** — **Elettricità, luce ed industrie meccaniche.** — **Industrie alimentari ed affini.** — **Industrie varie.**

[illegible]

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 8 (sera) — Prezzi carta [illegible] per 1 0 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 119 — .

Londra, 8. — Argento per oncia 32 5/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8. — L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Da varii giorni si notava che la Borsa mancava di un certo sviluppo negli affari; ogni tentativo di rialzo era ostacolato dalle reazioni che non cessano di prodursi. Si sembrava arrivati al punto in cui la facoltà di assorbimento del mercato pareva esaurita. Questa situazione ha avuto per conseguenza oggi una grande reazione. Si sono cercati infatti di liquidare delle posizioni e la speculazione ha sempre la stessa tendenza. Le vendite hanno accusato un certo panico sul mercato. Si teme di vedere la Banca di Francia elevare domani il tasso degli anticipi, ciò che spinge a diminuire l'importanza della campagna in corso e spinge gli acquisti che spingono i corsi della Banca. Da un altro lato i dispacci da Berlino hanno apportato la notizia dell'assassinio a Pietroburgo del generale Pawlow e i fondi russi hanno subito una perdita sensibile.

Il 3 0/0 è venuto a 95,57 contro 95,72. A contanti è a 95,60.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	175 75	Rend. Aust. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	317 [illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1780 —	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 ojo	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese 3 1/2 ojo	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	487 —
Cambio su Londra	240 [illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	217 —	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 ojo	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	87 1/8	Russo	[illegible] —
Rendita italiana	100 3/4	Uruguay	71 1/2
Argento fino	[illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible] —		
Egiziano 1883	102 1/2		
Giappone	[illegible] —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** (giornaliero).

Roma, 7-12 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.00** (settimanale).

Roma, 9 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **00,01**.

Genova, 9 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia [illegible] 1/2; Londra 25 20 1/2; Germania 122 92 1/2; Svizzera 99 70 —; Belgio [illegible] —; Austria [illegible] 60.

MERCATI

Bollettino settimanale dal 31 dicembre al 6 gennaio.

MERCATI DI TORINO.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. [illegible] a 25 50 — Segala da 18 00 a 19 25 — Avena da [illegible] a 21 [illegible] — Riso da [illegible] — Meliga da 16 75 a 18 [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 34 —; id. marca B comune da 31 [illegible] a 33 25; id. marca B superiore da 33 50 a 35 — — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 54 00 a 65 00; id. 2ª qualità da [illegible]; id. meridionale da [illegible] a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Legna dolce da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Carbone di legna 1ª qualità da [illegible]; id. 2ª qualità da [illegible] — Coke per quintale da [illegible].

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 [illegible] a 1 [illegible] — id. (ricetta) da 1 [illegible] a 1 [illegible] — id. (terzuolo) da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paglia da 0 55 a 0 [illegible].

Polli per capo da L. 1 [illegible] a 2 — — Galline da 2 [illegible] a 2 [illegible] — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible] — Oche da [illegible].

Burro per chilogramma 1ª qualità da [illegible]; id. 2ª qualità da [illegible].

Uova alla dozzina da L. 1 [illegible] a 1 50.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. [illegible]; id. 2.a qualità da [illegible]; pesci minuti da [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da [illegible]; id. 2.a qualità da 1 [illegible] a 2 00; pesci minuti da [illegible] a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 [illegible] a 1 [illegible] — Cipolle da [illegible] — Carote da [illegible] — Spinacci da [illegible] — Pomidoro da [illegible] — Rape da [illegible] — Fagiuoli da [illegible] — Castagne verdi da [illegible] — Castagne bianche da [illegible] — Cardi per collo da 0 [illegible] a 1 [illegible] — Cavoli per dozz. da 0 75 a 1 25 — Cavoli fiori da [illegible].

Uva da tavola da [illegible] — Pere da [illegible] — Mele da [illegible] — Pesche da [illegible] — Fichi secchi da [illegible].

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 [illegible] — Vitelli da [illegible] — Buoi grassi extra da [illegible] — Moggie e tori da [illegible] — Vacche grasse da [illegible] — Vacche e tori meno nutriti da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni e pecore da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible] — Capre da [illegible].

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 [illegible] a 0 75 — Pane piccolo forma da [illegible] — Pane forma ordinaria da [illegible] — Casalingo da [illegible] — Paste 1ª qualità da [illegible]; id. 2ª qualità da [illegible].

Bestiame.

MONDOVI', 5 gennaio.

Buoi da macello al miria da L. 7 — a 8 — — Buoi da lavoro da [illegible] — Vacche da macello da [illegible] — Vacche di rendita da [illegible] — Vitelli da macello da [illegible] — Sanati di allevamento da [illegible] — Vitelli da sanati da [illegible] — Moggie da [illegible] — Tori da [illegible] — Maiali da macello da [illegible] — Agnelli da [illegible].

Carne di bue al chilo L. 1,10 — Carne di vitello 1.40 — Carne di vacca 1,30 — Carne fresca di maiale 1,40.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 87, buoi 1, vacche 8, maiali uso scorrevole 12, maiali uso privato 1, ovini in genere 61. Totale 19[illegible].

Cereali.

MONDOVI', 5 gennaio.

Frumento al quintale da L. 23 [illegible] a 24 — — Segala da 18 50 a 19 — — Meliga da 15 — a 15 [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 5 gennaio.

Farina marca B comune da L. 31 [illegible] a 32 25 al quintale — Semola dura da paste da 39 75 a 40 25.

Pane grissino al chilogr. L. [illegible] — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 [illegible].

Paste di semola al chilogramma L. 0,57.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 [illegible] — Nostrane di seconda qualità 0 [illegible].

Foraggio.

MONDOVI', 5 gennaio.

Avena al quint. da L. 21 [illegible] a [illegible] — Fieno maggengo al miria da [illegible] — Fieno ricetto da [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 45.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 5 gennaio.

Patate al miria da L. [illegible] — Cavoli verzi da [illegible] — Aglio da [illegible] — Cipolle da [illegible] — Cipolline 1.a da [illegible] — Carote da [illegible] — Rape da [illegible] — Cardi da [illegible] — Spinacci da [illegible].

Castagne secche al miria da L. [illegible] — Pere da [illegible] — Noci da [illegible].

Legna e Carbone.

MONDOVI', 5 gennaio.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 [illegible] a 0 27 — Legna dolce da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Carbone da [illegible] a [illegible].

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 5 gennaio.

Polli giovani per coppia da L. [illegible] a [illegible] — Galline da [illegible] — Colombi da [illegible] — Capponi da [illegible] — Conigli al chilo da [illegible] — Burro 1.a qualità da [illegible]; 2.a qualità da [illegible] — Formaggi 1.a qualità al chilo da [illegible]; 2.a qualità da [illegible] — Uova dozz. da [illegible].

Vino.

MONDOVI', 5 gennaio.

Vino prima qualità all'ettolitro da L. 34 — a 35 — — Id. seconda qualità da [illegible] — a [illegible] —.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolda e C.)

Operazioni del 9 gennaio 1907.

Organzini		C.	9	Kg.	791,64
Trame		»	—	»	—
Greggie		»	8	»	137,41
Articoli diversi		»	8	»	[illegible]
	Totale	C.	[illegible]	Kg.	2115,[illegible]
Sete guaste		»	13	»	[illegible]
	Totale	C.	39	Kg.	2118,57

Colli entrati nel mese e dall'anno.

Stagionati	N. 150	Kg.	15171,33
Pesati	» 37	»	3774,38

Mercati di Genova.

GENOVA, 9 gennaio 1907.

Olio di lino. — Il mercato accenna a debolezza, causa dispacci di ribassi all'origine. Quotasi:

Nazionale crudo da L. 77 a 78; cotto da L. 80 a 82 — Olandese L. 53 — Inglese Turless King L. 80. — Il quintale cif Genova.

Saponi. — Sempre sostenute tutte le qualità, con buona richiesta, specialmente nelle qualità nazionali ed all'olio di palma. Praticasi:

Bianco fino L. 60 — Verde fino L. 55 — Marmorato speciale L. 58 — Al quintale fuori dazio di città.

Giallo nazionale all'olio di palma L. 22 — Medley e Sons L. 26. — La cassa di chili 50.

Carboni. — La condizione del nostro porto è sempre anormale, e quasi effimero è l'ammonto dei vagoni che viene concesso al carbone; ciò produce ingorgo e ritardo nelle consegne, con grave iattura del nostro commercio carboniero e serio danno delle fabbriche che abbisognano di combustibile. Prezzi fermissimi ed in aumento. Quotasi per immediato sul vagone, per contanti, senza sconto:

Newcastle da gas qualità primarie, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 28 25 a 28 50 — Newcastle da gas buone qualità, come: West Leverson, Wshington, Waldridge, Peareth, Hebburn e qualità corrisp., da L. 27 75 a 28 25 — Newcastle da vapore, come: Davison, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da L. 29 50 a 30 — Scozia, Best Hamilton Ell, da lire 28 50 a 29 — Id. id. Splint, da L. 28 75 a 29 25 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da lire 27 50 a 28 — Liverpool Rushy Park, da L. 30 25 a 30 50 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 35 50 a 36 50 — Cardiff buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da lire 34 25 a 34 75 — Newport primarie qualità, come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Walley, da L. 34 a 34 50 — Newport qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 33 50 a 34 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da lire 33 50 a 34 50 — Mattonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 33 50 a 34 50 — Coke metallur. Original Victoria Garesfield, da L. 45 a 46 — Coke metallur. Nazion. sopra vag. Savona, da L. 41 a 42 — Coke metallur. da gas per cucina e riscaldamento, da L. 40 a 42 — Antracite minuta, da L. 17 a 18 — Id. pisello, da L. 40 a 42 — Id. Cobbles, da L. 45 a 45 50 — Id. Hubbly Culm, da 25 a 26 — Id. grossa, da L. 41 a 42 — Terra refrattaria inglese, da L. 60 a 65 — Mattoni refrattari inglesi N. M. da L. 150 a 200 al mille.

Società.

Milano. — Si è costituita la Società anonima « Empori vinicoli G. Baj », col capitale di L. 180,000, aumentabile, per semplice deliberazione del Consiglio, a L. 500,000.

— Si è costituita l'accomandita « Ingegneri Valverti, Ceruti e C. », col capitale di L. 150,000, aumentabile a L. 500 mila per deliberazione dei gerenti signori: ing. Valverti Erminio ed ing. Ceruti Gustavo. La Società ha per iscopo le costruzioni in genere ed in cemento armato in ispecie.

— Sotto la ragione: « Manifatture Benini - Fabbrica tessuti per mobili e tappezzerie » si è costituita Società anonima, col capitale di L. 1,000,000, aumentabile a L. 5,000,000 per deliberazione del Consiglio. Questa Società ha per oggetto la fabbricazione di tessuti per mobili e tappezzerie, nonchè la produzione ed il commercio di articoli di ammobigliamento in genere.

Savona. — Sotto la denominazione « Molino e Pastificio del Letimbro », si è costituita Società anonima, con sede in Savona, e col capitale di L. 100,000 diviso in 1000 azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna, aumentabile sino a L. 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio.

La Società ha per scopo la fabbricazione ed il commercio di farine, paste, pane e di tutti quegli altri articoli che sono similari ed affini.

Villadossola. — Sotto la denominazione « Metallurgica Ossolana già V. ed E. Fratelli Ceretti », venne costituita Società anonima per il rilievo della Ditta V. ed E. Fratelli Ceretti, in Villadossola, e per la fabbricazione delle stecche, arpioni, chiavarde e pezzi stampati in genere per materiale ferroviario mobile e fisso, col capitale di L. 600,000, diviso in 6000 azioni da L. 100, elevabile a L. 1,500,000.

Verona. — Sotto la ditta « Società internazionale d'importazione », si è costituita anonima, col capitale di L. 200,000 interamente versato e con filiali a Roma, Genova e Taranto.

La Società ha per iscopo il commercio dei registratori di cassa, macchine da scrivere e macchine diverse.

Busto Arsizio. — Sotto la ragione « Cotonificio Pizzi », si è costituita Società anonima, col capitale di L. 1,000,000, aumentabile a L. 3,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio amministrativo, avente per iscopo l'industria ed il commercio dei filati e dei tessuti di cotone.

La nuova Società prende specialmente il seguito degli affari della ditta Luigi Pizzi, ed esercirà i due stabilimenti prima tenuti da questa.

Gallarate. — Sotto la ragione « Officine meccaniche gallaratesi », si è costituita Società anonima con un capitale di L. 180,000, diviso in 3600 azioni al portatore da L. 50 caduna, interamente sottoscritte, ed aumentabile a L. 500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, avente per oggetto l'industria ed il commercio di macchinari in genere ed accessori. Lo stabilimento di questa nuova Società — che si propone specialmente di sopperire nel ramo delle costruzioni meccaniche ai bisogni dell'industria locale, che deve ora ricorrere in gran parte al di fuori — sorgerà in Gallarate.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera) 8 9

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per febbraio	»	[illegible]	[illegible]
» — per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da aprile	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi primie	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, gennaio (sera) 8 9

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, Brasile ai. sostenuta — Egiziani, calma — Surata, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendita della giornata	Balle N.	12,000	[illegible]
cui per la speculazione	» »	2,000	1,[illegible]
Esportazione	» »	[illegible]	[illegible]

Futuri Americani: tendenza calma; domanda buona.

per corrente	D. 5 [illegible]	5 [illegible]
per gennaio-febbraio	» 5 [illegible]	5 [illegible]
per marzo-aprile	» 5 [illegible]	5 [illegible]
per maggio-giugno	» 5 [illegible]	5 [illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo 4/16.

HAVRE, gennaio (sera) 8 9

Cot. at vendita	Balle N.	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA, gennaio (sera) 8 9

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — a marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK 9

Cambio su Londra	D.	4 [illegible]
» Parigi	»	5 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 [illegible]
» » a Filadelfia	»	7 45
Cotone Middling	»	[illegible]
» » a New Orleans	»	[illegible]
Entrata cotone della giornata	Balle N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	27,[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]
Grano turco	»	49 [illegible]
Farine extra	»	3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/16

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (210)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Angela replicò:

— Per ottimi cuori come i vostri, no..... Sarebbe un grande addio per tutti, credetemi.....

Giovanni aggiunse sollecitamente:

— Voi siete buona, mia cara Angela, e mi avete quasi convertito alle vostre idee... Vedremo...

E si allontanarono di là.

Il suo pensiero corse a quell'altra giovane, che, anche lei, gli consigliava il perdono e l'oblìo, a quella Renata Larcher, che aveva prodotto sul suo cuore una così viva e dolce impressione.

Tutt'e due, la fanciulla senza macchia, e l'altra, quella che i casi della vita avevano gittata fuori del retto sentiero, pensavano ugualmente.

Non avevano ragione?

Malgrado la seduzione della incantevole Angela, quella che possedeva maggior influenza sul suo spirito era l'assente, e di lontano sembravagli udire la voce di lei che gli ripeteva:

— Perdonate!

Poteva lui resistere alla sua preghiera?

Allorchè giunsero a qualche passo dalla casina, dovettero separarsi.

Ma prima Giovanni Villedieu disse ad Angela:

— E' convenuto?

— Sì.

— Quando dovete partire?

— Non è stato ancora fissato; tra qualche giorno..... a meno ch'egli non cambi d'avviso.

— Bisogna impedirglielo.

— Procurerò.

— La stagione s'avanza. Non abbiamo tempo da perdere.....

Con un ultimo sguardo Giovanni, per dir così, fece penetrare la sua volontà nell'anima della giovane donna, ed ella comprese così bene il pensiero di lui, che mormorò:

— Ve lo prometto..... Tutto sarà eseguito......

Egli coprì di baci la mano che ella gli abbandonò e, finalmente, si separarono.

Venti minuti più tardi Giovanni raggiungeva all'angolo d'un boschetto i suoi compagni, che gli venivano incontro, al che l'armata dei cacciatori contò un fuciliere di più.

Dopo una battuta di cinghiali, in cui essi avevano fatto varie vittime, delle centinaia di pernici e di lepri segnarono il loro passaggio.

Nel calore dell'azione, nessuno erasi accorto dell'assenza di Villedieu.

XVI.

Lavori d'approccio.

Il barone de Restand era rientrato a Parigi.

Ai giorni nostri le distanze non esistono più.

I viaggi si fanno con rapidità vertiginosa, e, secondo tutte le apparenze, la velocità non ha detto la sua ultima parola.

Ci si domanda con una specie di terrore in che modo circoleranno i nostri pronipoti.

Il palazzo dell'Avenue dei Campi Elisi aveva di nuovo ricoverato i suoi padroni, ma non per questo era più rumoroso di prima.

Il barone Maurizio de Restand apparteneva al genere dei silenziosi.

Talvolta, nell'intimità, gli capitava di parlare a lungo, ma la musica della sua conversazione era dolce e senza strepito.

Era della musica da camera.

Verso le quattro del pomeriggio, nel momento stesso in cui Giovanni Villedieu lasciava la sua amica, divenuta sua alleata, al margine dello stagno di Fontaine-aux-Bois, il barone Maurizio de Restand usciva dal suo palazzo, solo, mentre da un balcone Giovanna guardava la sua vettura allontanarsi al gran trotto in direzione di Passy.

Dove andava?

Lei non lo sapeva.

Raramente egli le parlava dei suoi progetti, almeno di quelli che avrebbero potuto ravvivare i suoi ricordi e rinnovare i suoi dolori.

Egli aveva raccomandato lo stesso silenzio a Giovanni Villedieu, che lo osservava scrupolosamente.

Ei non aveva che una confidente, Renata Larcher, sulla quale poteva contare.

Appena scomparsa la vettura del barone, la porta del palazzo si aprì di nuovo e Giovanna uscì alla sua volta, ma a piedi, vestita con elegante semplicità, come una signora che vada per i suoi affari.

Si diresse verso i *boulevards* e la via della Pace.

Nella casa di Cesarina regnava la calma più profonda. Si lavorava senza fretta, per l'avvenire piuttosto che per il presente. Vi sono nell'anno press'a poco tanti periodi di tranquillità quanti d'agitazione e di attività.

Un mormorio adulatore accolse l'antica impiegata della Casa.

Giovanna aveva distribuito un'infinità di strette di mano e di abbracci, e soffiate nell'orecchio di Renata poche parole facili a comprendere: « Questa sera ti si aspetta a pranzo..... Non mancare..... Saremo strettamente in famiglia..... » allorchè una cliente, vestita con severità, alta, d'aspetto maestoso e in pari tempo affabilissima, entrò e, poichè le venditrici si avanzarono premurosamente verso di lei, ella domandò:

— La signorina Larcher?

Renata si avanzò.

— Sono io, signora.

Giovanna si era seduta e aspettava.

La signora riprese:

— Mi hanno consigliata d'indirizzarmi a voi, e io lo faccio con piacere. Mi sento in obbligo però di avvertirvi che avrete in me una cliente difficile, perchè io non sono affatto ciò che si dice una mondana.....

Renata aveva arrossito.

La sconosciuta la scrutava senza affettazione, e i suoi occhi esprimevano una soddisfazione discreta.

— Desidereremo? — domandò la modista.

— Un cappello per la stagione, molto serio, punto chiassoso..... Io detesto i colori stridenti.....

La signora aggiunse:

— D'altronde, io meno un'esistenza ritiratissima..... un'esistenza di vedova e quasi reclusa.....

Renata era turbatissima.

Lo sguardo della signora era indagatore e benevolo.

La ragazza pensò:

— E' sua madre. Ha tenuto la parola.

Ella mostrò diversi modelli e un certo numero di cappelli già fatti, mormorando:

— Ecco..... guardate..... Questo vi starà benissimo..... Se volete, si può guarnirlo con un'altra sfumatura..... ancora, per esempio..... e in Liberty..... d'un grigio indeciso, molto alla moda, come questo qui.....

— Oh, mio Dio! ciò mi è quasi indifferente..... Annetto così poca importanza a tal genere di questioni!....

— Ma, non per tanto.....

— Non desidero che passare inosservata.....

Ella si decise:

— Guardate, questo qui....

— Vi sta ammirabilmente..... D'altronde voi siete così facile, così.....

— Non mi fate dei complimenti. Io mi conosco..... Voi verrete a casa mia..... Quanto importa?.....

— Centoventi franchi, signora.

— Benissimo.

Renata si diresse alla cassa, e mentre la cassiera preparava la fattura:

— Se la signora vuol dare il suo indirizzo.....

— Signora Villedieu, palazzo Villedieu, via Varrenne.....

La fiorentina arrossì ancora e più violentemente.

Ella balbettò:

— Domani, nella mattinata, lo avrà a palazzo....

— Benissimo. Ma non c'è fretta..... Potete prendere tutto il tempo che crederete..... Buona sera, signorina..... Renata, è vero?

— Sì, signora.

— A rivederci.

La signora scambiò un ultimo sguardo con la venditrice e raggiunse la sua vettura.

E dirigendosi verso le Tuileries e la Senna, ella si diceva:

— Giovanni ha ragione..... Un'ottima, un'eccellente ragazza.....

Renata tornò dalla sua amica, che era entrata in camera della padrona.

Cesarina le rivolgeva delle domande.

Ella aveva rimarcato il cambiamento avvenuto nella sua antica impiegata.

Tanto questa sembrava triste in passato, quasi abbattuta, altrettanto era ridivenuta fresca e forte, con quella specie di splendore nei tratti che rivela la felicità. Cesarina le chiedeva:

— Che è dunque avvenuto?

— Io sono felice adesso.

— Perchè?

— Aveva una figlia che non poteva vedere e della quale non osavo rivelare l'esistenza a mio marito.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(46)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Non più ascoltare le ingiurie e le beffe!

— Sì!

— Non più sentire le imprecazioni, quando io chieggo un tozzo di pane?

— Sì — esclamò Rolando. — Andare fra gente amica, la quale avrà dei riguardi per voi, la quale farà del suo meglio per lenire le vostre sventure.

— Partiamo subito — balbettò il vecchio.

Rolando passò il suo braccio sotto quello del padre.

— Appoggiatevi al mio braccio — disse egli al cieco. — Non abbiate paura. Io sono giovane e forte.

Uscì da quella casa pian pianino.

Davanti alla casa, una ventina di contadini — che avevano saputo la irruzione di Rolando in mezzo alla comitiva dei giovinastri, i quali beffeggiavano il vecchio — si erano raccolti, per vedere quel giovine, che aveva difeso con tanto calore il vecchio cieco. Rolando, tutto intento a guidare l'infelice suo padre, non si accorse di quella gente, che rimase attonita, contemplando quella terribile scena.

Quando Rolando giunse nel punto, dove lo attendeva Scalabrino, annottava. Il vento ululava cupo nella valle del Piave. Rolando spiegò il suo mantello e lo applicò sulle spalle del padre. Lo fece sedere sulla sella. Poi prese la briglia del cavallo, e disse:

— Via.

— Signor Rolando — balbettò Scalabrino — prendete il mio cavallo. Andrò io a piedi...

Rolando scosse la testa in modo così disdegnoso che Scalabrino, stupito, non insistette più sulla sua profferta.

Giunti a Treviso, Rolando disse poche parole a Scalabrino, che si allontanò rapidamente nella direzione di Mestre e di Venezia. Egli si fermò in un albergo di apparenza molto modesta, comprò un abito per suo padre, il quale indossava miseri cenci. Fece venire un pasto sostanzioso e volle servire egli stesso il cieco a tavola. Dopo il pasto il vecchio Candiano cadde in un placido sonno, che rassomigliava a quello dei bambini che si addormentano sotto gli occhi di una madre che vegli al capezzale del letto. Con poche monete d'argento comprò una carriola, alla quale attaccò il suo cavallo. Nel fondo della carriola piazzò la sella, sulla quale fece sedere suo padre. Si sedette accanto a lui e prese la via di Mestre, dove giunse a tarda notte, e scese in un misero albergo che stava di rincontro al *Sole d'argento*.

Trascorsero tre giorni, durante i quali Rolando non abbandonò neppure per un istante suo padre. Tentò ripetutamente di ricordargli il passato, destare in lui il barlume di ricordo sui tragici avvenimenti onde erano stati vittime. Ma il vecchio rispondeva sempre con parole confuse. La cecità intellettuale persisteva in lui.

Alla sera del terzo giorno un uomo ed una giovane giunsero nell'albergo. Erano Scalabrino e Juana.

Allora Rolando uscì ed andò girovagando per quella piccola città. In un sobborgo trovò una piccola stanzetta da affittare, la quale era circondata da un giardino.

Dopo un breve discorso tenuto col proprietario della stanzetta, l'affittò a buon prezzo, e pagò anticipatamente sei mesi d'affitto. Poi andò all'albergo e condusse suo padre e Juana nell'abitazione che aveva scelta. Scalabrino restò nell'albergo.

— Juana, — disse Rolando, — sai tu chi è quest'uomo?

— No.

— E' mio padre.

Juana restò tramortita.

— Possibile! — esclamò la giovane, la quale temette che Rolando fosse uscito di senno.

— Sì, Juana. Io ti presento chi fu un giorno il doge di Venezia e che ora è il cieco Candiano, il proscritto Candiano, padre del pericoloso bandito Rolando, come mi hanno qualificato i miei intemerati giudici! Sì, Juana, io sono il bandito Rolando, evaso dalla cella N. 17, il quale in questo momento non aspira ad altro che a fulminare l'umanità, come un giorno il fuoco del cielo fulminò il Ponte dei Sospiri.

Juana contemplava come trasognata Rolando.

— Juana — continuò egli con voce carezzevole, — ti affido mio padre. Mi comprendi? Quest'uomo, che ha sofferto un supplizio che mai il più infame; quest'uomo che è stato accecato davanti a me; che ha vissuto per sei anni mendicando, ed è divenuto folle per dolore: quest'uomo è mio padre! E lo affido a te, Juana, perchè tu sei il solo essere in questo mondo al quale io possa affidare questo tesoro, che rappresenta quanto di più caro io mi abbia al mondo. Mi comprendi, Juana?

— Vi comprendo, signor Rolando — disse Juana, che rabbrividiva.

— Dunque, te lo affido. E' come se ti affidassi il mio cuore, la mia anima, tutto ciò che resta di vivo in me..... Mi prometti di vegliare continuamente su di lui, giorno e notte, affinchè egli non soffra? Dimmi, Juana: posso io allontanarmi con animo tranquillo? Me lo prometti tu?

Juana si inginocchiò, e disse:

— Per la sacra memoria di quella donna, che mi chiamò sua figlia, io giuro di vegliare su di lui giorno e notte. E vi prometto che, fino a quando avrò vita, questo infelice vecchio piangerà soltanto di gioia.

Rolando sollevò la giovane, la strinse al suo petto, le impresse un bacio fraterno sulla fronte, e mormorò:

— Mia diletta e venerata sorella, mia affezionata Juana! Alla mia volta, io ti giuro che mi adopererò a tutt'uomo, perchè le tue pene e le tue sofferenze cessino, e farò del mio meglio perchè tu un giorno possa essere felice.

Rolando passò quest'ultima notte presso il padre. Anche questa volta egli gli parlò dolcemente, lentamente. E le parole, che egli mormorò, furono forse solenni e terribili. Ma il vecchio non le comprese. Nessuna fibra del suo volto si scosse!

Mentre rompeva l'aurora, Rolando uscì dalla camera di suo padre, salutò Juana, rientrò nell'albergo, si gettò sopra un letto e dormì per tre ore di un sonno profondo. Poi, salì a cavallo, e, insieme a Scalabrino, mosse sulla via di Treviso. Come la prima volta, egli attraversò Treviso, e si avanzò nella direzione del Piave. Ma, quando fu in vista di Nervesa, girò a sinistra per una via trasversale, si cacciò in una foresta di pini e si avanzò verso la schiena del monte. Al pari della prima volta, Scalabrino mostrò segni evidenti di inquietudine, dei quali Rolando si avvide. Nel momento in cui stava per uscire dalla foresta, il giovine Candiano disse a Scalabrino:

— Conosci questa via?

— Se la conosco! Conoscessi così la via che conduce alla ricchezza!

— Dove conduce?

— Verso il Piave, signor Rolando.

(Continua).

FERROVIE DELLO STATO

Direzione Compartimentale di Torino

CONCORSO

per posti di Allievo-Fuochista.

E' aperto un concorso a posti di Allievo-Fuochista, al quale possono prendere parte giovani operai che al 1° febbraio 1907 avranno compiuto il 20° anno di età e non oltrepassato il 26° e che soddisfino a determinati requisiti, dei quali gli aspiranti potranno prendere visione presso le Stazioni del Compartimento di Torino.

Si avverte che il tempo utile della presentazione della domanda scade col 30 del corrente mese.

961 La Direzione Generale.

"OLEUM"

Società Anonima Italiana - Sede Galleria Nazionale

TORINO

Si avvisano i signori Azionisti che con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 7 dicembre scorso, come da regolare avviso già inviato, si dovranno versare entro il 15 corrente mese il 7° e 8° decimo delle azioni sottoscritte presso le spettabile Banco di Roma, sede di Torino. c 711

Il Consiglio d'Amministrazione.